



OKkio alla SALUTE

Risultati dell'indagine 2016

ASSL Lanusei



OKkio alla SALUTE nel 2016 è stato realizzato grazie ai finanziamenti del Ministero della Salute/Centro per la prevenzione ed il Controllo delle Malattie (Progetto “OKkio alla SALUTE: Sistema di Sorveglianza nazionale sullo stato ponderale e i comportamenti a rischio nei bambini” e Progetto “Il sistema di sorveglianza nazionale OKkio alla SALUTE: dalla diffusione dei dati della V raccolta al sostegno per la comunicazione dei risultati a vari livelli”)

A cura di:

Ignazio Dei, referente aziendale

Hanno contribuito alla realizzazione della raccolta dati 2016**- a livello aziendale:**

Ignazio Dei, Andrea Loddo, Marisa Deidda, Bonaria Olinas, Lucia Noli, Cecilia Stochino, Anna Rita Aresu

- a livello nazionale:

Angela Spinelli, Paola Nardone, Marta Buoncristiano, Laura Lauria, Mauro Bucciarelli, Daniela Pierannunzio, Silvia Andreozzi, Marina Pediconi, Ferdinando Timperi, Enrica Pizzi (Gruppo di coordinamento nazionale - CNESPS, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute – Istituto Superiore di Sanità); Daniela Galeone, Maria Teresa Menzano (Ministero della Salute); Alessandro Vienna (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

Marta Buoncristiano, Giulia Cairella, Marcello Caputo, Margherita Caroli, Chiara Cattaneo, Laura Censi, Barbara De Mei, Daniela Galeone, Mariano Giacchi, Giordano Giostra, Laura Lauria, Gianfranco Mazzarella, Maria Teresa, Menzano, Paola Nardone, Federica Pascali, Giuseppe Perri, Anna Rita Silvestri, Angela Spinelli, Lorenzo Spizzichino, Alessandro Vienna (Comitato Tecnico OKkio alla SALUTE)

- a livello regionale:

Francesco Macis (referente regionale), Maria Antonietta Palmas (referente regionale), Maria Rosaria Majorano (referente USR Sardegna e ATP Cagliari)

- a livello provinciale:

Maria Bonaria Sini (Referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale e ATP di Nuoro)

Un ringraziamento particolare ai dirigenti scolastici e agli insegnanti che hanno partecipato intensamente alla realizzazione dell'iniziativa: il loro contributo è stato determinante per la buona riuscita della raccolta dei dati qui presentati (i nomi non vengono citati per proteggere la privacy dei loro alunni che hanno partecipato alla raccolta dei dati).

Un ringraziamento alle famiglie e agli alunni che hanno preso parte all'iniziativa, permettendo così di comprendere meglio la situazione dei bambini della nostra ASSL, in vista dell'avvio di azioni di promozione della salute.

Copia del volume può essere scaricata dal sito www.asllanusei.it seguendo il percorso:

SERVIZI SANITARI → Prevenzione → Igiene alimenti e della nutrizione → OKkio alla SALUTE - Risultati dell'indagine 2016 - ASSL Lanusei

oppure può essere richiesta a:

Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione
Via Trento n. 17

idei@asllanusei.it

Sito internet di riferimento per lo studio:

www.epicentro.iss.it/okkioallasalute

INDICE

Prefazione	5
Introduzione	6
Metodologia	8
Descrizione della popolazione	10
Lo stato ponderale dei bambini	13
Le abitudini alimentari dei bambini	20
L'uso del tempo dei bambini: l'attività fisica	28
L'uso del tempo dei bambini: le attività sedentarie	33
La percezione delle madri sulla situazione nutrizionale e sull'attività fisica dei bambini	35
L'ambiente scolastico e il suo ruolo nella promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica	39
Conclusioni generali	50
Materiali bibliografici	54

Prefazione

Si riporta di seguito un articolo, comparso sul sito aziendale della nostra ASSL qualche anno fa, che descrive in maniera sintetica i risultati delle prime indagini effettuate sulla popolazione scolastica del territorio ogliastrino allo scopo di conoscerne lo stato ponderale, le abitudini alimentari e lo stile di vita per quanto riguarda l'attività fisica.

Ovviamente, essendo la numerosità del campione e la metodologia statistica molto differenti rispetto a quelle utilizzate nella rilevazione effettuata per OKkio alla SALUTE 2016, anche le conclusioni che possono essere tratte da un eventuale confronto dei risultati ottenuti devono essere molto caute.

«In Ogliastro, un bambino su quattro è sovrappeso: sotto accusa la cattiva alimentazione e lo stile di vita troppo sedentario.

I bimbi sardi sono meno paffuti della media degli italiani, e quelli ogliastrini lo sono anche meno dei loro coetanei sardi. Ma lo sono comunque più che in altre nazioni europee.

*È quanto emerso dallo studio della Asl di Lanusei che dal **2003** ha svolto un'indagine sui bambini delle classi terze della scuola primaria.*

*Durante la prima indagine (anno scolastico 2003-2004), sono stati misurati 417 bambini su 528. Di questi, sono risultati in **sovrappeso il 14,7 %**, mentre gli **obesi il 5,3 %**, con una prevalenza, in entrambi i casi, dei maschi sulle femmine.*

*Nel **2004-2005**, ad essere esaminati sono stati 534 alunni su 603, con il **16 % in sovrappeso** e il **4,3% di obesi**.*

*L'anno successivo (**2005-2006**), l'indagine è stata svolta a livello regionale, anche se l'Ogliastro ha continuato a esaminare la totalità dei bambini, a differenza delle altre Asl che si sono rivolte a un campione significativo, costituito del 10 per cento del totale degli alunni. I risultati hanno confermato la tendenza a crescere per i **sovrappeso (17 %)** mentre i dati per gli obesi, con il **7 %**, manifestano un andamento altalenante.*

*Nel **2006-2007**, infatti, il valore torna quello del 2005 (**obesi 4,3%**) mentre cresce notevolmente quello dei bambini **sovrappeso: 21,4 %**.*

L'importante lavoro, che ha visto anche uno studio delle abitudini alimentari e dei livelli di attività fisica o sedentarietà, è stato svolto in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, da un'equipe condotta dalla dott.ssa Grazia Cattina e composta dai responsabili del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Prevenzione e del Servizio materno-infantile e da due assistenti sanitarie di quest'ultimo servizio.»

Tabella riassuntiva dello stato ponderale

Anno scolastico	Sovrappeso	Obesi
2003/2004	14,7 %	5,3%
2004/2005	16%	4,3%
2005/2006	17%	7%
2006/2007	21,4%	4,3%

INTRODUZIONE

A livello internazionale è ormai riconosciuto che il sovrappeso e l'obesità sono un fattore di rischio per l'insorgenza di patologie cronico-degenerative e una sfida prioritaria per la sanità pubblica.

In particolare, l'obesità e il sovrappeso in età infantile hanno delle implicazioni dirette sulla salute del bambino e rappresentano un fattore di rischio per lo sviluppo di gravi patologie in età adulta.

Per comprendere la dimensione del fenomeno nei bambini italiani e i comportamenti associati, a partire dal 2007, il Ministero della Salute/CCM ha promosso e finanziato lo sviluppo e l'implementazione nel tempo del sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE, coordinato dall'allora Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (attualmente Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute) dell'Istituto Superiore di Sanità e condotto in collaborazione con le Regioni e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. La sorveglianza è alla base delle strategie italiane in materia di prevenzione e promozione della salute quali il Programma Governativo "Guadagnare salute" e il Piano Nazionale della Prevenzione e, in ambito internazionale, aderisce alla "Childhood Obesity Surveillance Initiative" (COSI) della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (<http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/nutrition/activities/monitoring-and-surveillance/who-european-childhood-obesity-surveillance-initiative-cosi>).

OKkio alla SALUTE, che ha una periodicità di raccolta dati biennale, ha lo scopo di descrivere la variabilità geografica e l'evoluzione nel tempo dello stato ponderale, degli stili alimentari, dell'abitudine all'esercizio fisico dei bambini della terza classe primaria e delle attività scolastiche favorevoli la sana nutrizione e l'attività fisica.

Ad oggi, a livello nazionale, sono state effettuate cinque raccolte dati (2008-9, 2010, 2012, 2014 e 2016) ognuna delle quali ha coinvolto oltre 40.000 bambini e genitori e 2000 scuole.

In particolare, nel 2016 hanno partecipato 2.604 classi, 45.902 bambini e 48.464 genitori, distribuiti in tutte le regioni italiane.

I bambini in sovrappeso sono il 21,3% [IC95% 20,8-21,8] e i bambini obesi sono il 9,3% [IC95% 8,9-9,6], compresi i bambini gravemente obesi che da soli sono il 2,1% [IC95% 1,9-2,3]. Si registrano prevalenze più alte nelle regioni del sud e del centro. Dopo una leggera e progressiva diminuzione del fenomeno osservata negli anni precedenti, nel 2016 si rileva una sostanziale stabilizzazione del fenomeno sebbene l'obesità continui a mostrare un trend in diminuzione. Persistono tra i bambini le abitudini alimentari scorrette, infatti, l'8% dei bambini salta la prima colazione e il 33% fa una colazione non adeguata (ossia sbilanciata in termini di carboidrati e proteine); il 53% fa una merenda di metà mattina abbondante. Tuttavia si sono osservati dei miglioramenti rispetto al passato: è diminuita la percentuale di genitori che dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura (20%) e quella relativa al consumo quotidiano di bevande zuccherate e/o gassate (36%). I valori dell'inattività fisica e dei comportamenti sedentari permangono elevati: il 34% dei bambini pratica attività sportiva strutturata per non più di un'ora a settimana e il 24% fa giochi di movimento per non più di un'ora a settimana. Il 18% non ha fatto attività fisica il giorno precedente l'indagine, il 44% ha la TV in camera, il 41% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi/tablet/cellulare per più di 2 ore al giorno e solo un bambino su 4 si reca a scuola a piedi o in bicicletta.

Dati simili a quelli osservati nelle precedenti rilevazioni confermano l'errata percezione dei genitori dello stato ponderale e dell'attività motoria dei propri figli: tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 37% ritiene che il proprio figlio sia sotto-normopeso.

Inoltre, grazie alla partecipazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, è stato possibile raccogliere informazioni sulla struttura degli impianti, sui programmi didattici e sulle iniziative di promozione della sana nutrizione e dell'attività fisica degli alunni in 2.374 plessi di scuole primarie italiane. I principali risultati evidenziano che il 72% delle scuole possiede una mensa; il 51% prevede la distribuzione per la merenda di metà mattina di alimenti salutari (frutta, yogurt ecc.); il 54% delle classi svolge almeno due ore di attività motoria a settimana. Inoltre, poco più di 1 scuola su 3 ha coinvolto i genitori in iniziative favorevoli una sana alimentazione e in quelle riguardanti l'attività motoria.

I questionari di OKkio alla SALUTE sono uno strumento flessibile che ben si presta a rilevare altri importanti indicatori della salute dei bambini; in virtù di ciò, nella rilevazione 2016 sono state introdotte nuove domande in accordo con il Comitato Tecnico della sorveglianza.

Grazie al grande lavoro svolto dai professionisti della salute e della scuola, OKkio alla SALUTE ha permesso di disporre di dati aggiornati e confrontabili sulla prevalenza di sovrappeso e obesità in età infantile, sullo stile di vita dei bambini e sulle attività scolastiche di promozione della salute. Inoltre, nel tempo ha dimostrato di avere caratteristiche di semplicità, affidabilità e flessibilità ed è, quindi, un valido strumento per supportare gli operatori di sanità pubblica nell'identificare i comportamenti a rischio maggiormente diffusi e nel definire le modalità per prevenirli e contrastarli. Nel report vengono presentati i risultati della raccolta dati effettuata nel 2016.

METODOLOGIA

L'approccio adottato è quello della sorveglianza di popolazione, basata su indagini epidemiologiche ripetute a cadenza regolare, su campioni rappresentativi della popolazione in studio.

La sorveglianza è orientata alla raccolta di poche informazioni basilari, mediante l'utilizzo di strumenti e procedure semplici, accettabili da operatori e cittadini e sostenibili dai sistemi di salute. In tal senso, la sorveglianza non è adatta ad un'analisi approfondita delle cause del sovrappeso e dell'obesità (che possono essere oggetto di specifici studi epidemiologici), e non permette lo *screening* e l'avvio al trattamento dei bambini in condizioni di sovrappeso o obesità (cosa invece possibile con una attività di screening condotta sull'intera popolazione).

Popolazione in studio

Le scuole rappresentano l'ambiente ideale per la sorveglianza: i bambini sono facilmente raggiungibili sia per la raccolta dei dati che per gli interventi di promozione della salute che seguiranno la sorveglianza.

È stata scelta la classe terza della scuola primaria, con bambini intorno agli 8 anni, perché l'accrescimento a quest'età è ancora poco influenzato dalla pubertà, i bambini sono già in grado di rispondere con attendibilità ad alcune semplici domande e i dati sono comparabili con quelli raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in vari altri Paesi europei.

In Italia la popolazione di tutte le classi primarie, cui si potranno ragionevolmente estendere molti dei risultati ottenuti, è di circa 3 milioni.

Modalità di campionamento

Il metodo di campionamento prescelto è quello "a grappolo". In questo modo possono essere estratte le classi ("grappoli" o "*cluster*") dalle liste di campionamento predisposte dagli Uffici Scolastici su base regionale o di ASL. Per ciascuna scuola la probabilità di veder estratte le proprie classi è proporzionale al numero degli alunni iscritti (metodo della *probability proportional to size*).

I vantaggi pratici di questo tipo di campionamento sono la possibilità di concentrare il lavoro delle equipe su un numero limitato di classi (il metodo classico "casuale semplice" richiederebbe di effettuare rilevazioni in quasi tutte le scuole di una ASL) e la possibilità di fare a meno di una lista nominativa degli alunni, in genere non disponibile (vengono arruolati nell'indagine tutti gli alunni appartenenti alle classi campionate).

La numerosità campionaria è stata individuata per ogni regione, ASL o macroarea sulla base della popolazione di bambini di classe terza primaria residenti, sulla prevalenza dell'eccesso ponderale riscontrato nella precedente raccolta dei dati e al *design effect*, con una precisione della stima del 3% per la regione e del 5% per la asl.

Strumenti e procedure di raccolta dati

Nel 2008 è stata sviluppata la prima versione dei 4 questionari di OKkio alla SALUTE. Dopo la conclusione della prima raccolta dati e dello studio di approfondimento "ZOOM8" condotto dall'INRAN, che ha evidenziato la necessità di apportare alcune integrazioni ai testi, è stata elaborata una versione successiva dei questionari di OKkio alla SALUTE utilizzata nel 2010 e nel 2012. Nel 2014, in accordo con il Comitato Tecnico di OKkio alla SALUTE, sono state introdotte nei questionari quattro nuove domande, una per ogni questionario, riguardanti: l'igiene orale, le ore di sonno dei bambini nei giorni feriali, i bambini che indossano gli occhiali da vista, il rispetto del divieto di fumo negli spazi aperti della scuola. Nel 2016 è stata introdotta l'informazione sull'uso di sale iodato nelle mense, sul parto e i primi mesi di vita dei bambini, sulle abitudini relative alla salute in ambito familiare e sugli incidenti domestici.

I quattro questionari sono: uno da somministrare ai bambini in aula, uno per i genitori da compilare a casa e due destinati rispettivamente agli insegnanti e ai dirigenti scolastici.

Il questionario per i bambini comprende semplici domande riferite a un periodo di tempo limitato (dal pomeriggio della giornata precedente alla mattina della rilevazione). I bambini hanno risposto al questionario in aula, individualmente e per iscritto, e gli operatori si sono resi disponibili per chiarire eventuali dubbi.

Inoltre i bambini sono stati misurati (peso e statura) da operatori locali addestrati utilizzando bilancia Seca872TM e Seca874TM con precisione di 50 grammi e stadiometro Seca214TM e

Seca217™ con precisione di 1 millimetro. In caso di esplicito rifiuto dei genitori, il questionario non è stato somministrato e i bambini non sono stati misurati. Non è stata prevista alcuna forma di recupero dei dati riguardanti i bambini assenti, né di sostituzione dei bambini con rifiuto.

Per stimare la prevalenza di sovrappeso e obesità è stato utilizzato l'Indice di Massa Corporea (IMC), ottenuto come rapporto tra il peso espresso in chilogrammi al netto della tara dei vestiti e il quadrato dell'altezza espressa in metri, misura che ben si presta ai fini della sorveglianza per l'analisi dei trend temporali e della variabilità geografica e ampiamente utilizzata a livello internazionale. Per la definizione del sottopeso, normopeso, sovrappeso, obeso e severamente obeso si è scelto di utilizzare i valori soglia per l'IMC desunti da Cole et al., come consigliato dalla International Obesity Task Force (IOTF). In particolare, nell'analisi dei dati sono stati considerati come sottopeso i bambini con un valore di IMC uguale o inferiore a 17 in età adulta ed è stato possibile, inoltre, calcolare la quota di bambini severamente obesi, ovvero con un valore di IMC in età adulta pari o superiore a 35 (Cole et al., 2012)

Le domande rivolte ai genitori hanno indagato alcune abitudini dei propri figli quali: l'attività fisica, i comportamenti sedentari (videogiochi e televisione) e gli alimenti consumati. Inoltre, è stata indagata nei genitori la percezione dello stato nutrizionale e del livello di attività motoria dei propri figli.

Alcuni dati sulle caratteristiche dell'ambiente scolastico, in grado di influire favorevolmente sulla salute dei bambini, sono stati raccolti attraverso i due questionari destinati ai dirigenti scolastici e agli insegnanti.

Particolare attenzione è stata riservata alle attività di educazione motoria e sportiva curricolare, alla gestione delle mense, alla presenza di distributori automatici di alimenti, alla realizzazione di programmi di educazione alimentare. È stato poi richiesto un giudizio ai dirigenti scolastici sull'ambiente urbano che circonda la scuola e la qualità dei servizi presenti e usufruibili dagli alunni.

La collaborazione intensa e positiva tra operatori sanitari e istituzioni scolastiche ha permesso un ampio coinvolgimento dei bambini e dei loro genitori contribuendo alla buona riuscita dell'iniziativa. In particolare, la disponibilità e l'efficienza degli insegnanti ha consentito di raggiungere un livello di adesione delle famiglie molto alto.

La raccolta dei dati è avvenuta in tutte le regioni tra marzo e giugno 2016.

L'inserimento dei dati è stato effettuato dagli stessi operatori sanitari che hanno realizzato la raccolta cartacea delle informazioni, mediante una piattaforma web sviluppata ad hoc da una ditta incaricata dall'Istituto Superiore di Sanità.

Analisi dei dati

Trattandosi di uno studio trasversale che si prefigge di misurare delle prevalenze puntuali, l'analisi dei dati è consistita principalmente nella misura di percentuali (prevalenze) delle più importanti variabili selezionate. Per alcune di queste, in particolare per quelle che saranno soggette a confronti temporali successivi o con altre realtà territoriali (Regioni o ASL), sono stati calcolati anche gli intervalli di confidenza al 95%. In qualche caso, al fine di identificare alcuni gruppi a rischio, sono stati calcolati dei rapporti di prevalenza e realizzati dei test statistici (Test esatto di Fisher o del Chi quadrato). Nel presente rapporto, dove opportuno, viene indicato se le differenze osservate tra le 5 rilevazioni sono o non sono statisticamente significative. Data la ridotta numerosità del campione aziendale, rispetto a quello nazionale o regionale, e di conseguenza intervalli di confidenza generalmente più ampi, è necessaria la massima cautela nell'interpretare e commentare i confronti negli anni dei dati al fine di evitare assunzioni e conclusioni errate. Questa annotazione vale in particolar modo per i risultati relativi all'ambiente scolastico, in cui il campione è di circa 20-30 scuole.

Le analisi sono state effettuate usando il software Stata vers. 11.0, seguendo un piano d'analisi predisposto nel protocollo dell'indagine.

DESCRIZIONE DELLA POPOLAZIONE

La raccolta dati ha richiesto la partecipazione attiva delle scuole, delle classi, dei bambini e dei loro genitori. Di seguito sono riportati i tassi di risposta e le descrizioni delle varie componenti della popolazione coinvolta.

Quante scuole e quante classi sono state coinvolte nell'indagine?

Nel 2016 nella ASSL di Lanusei hanno partecipato all'indagine il 100% delle scuole ed il 100% delle classi sui 13 plessi scolastici e sulle 17 classi rispettivamente campionate.

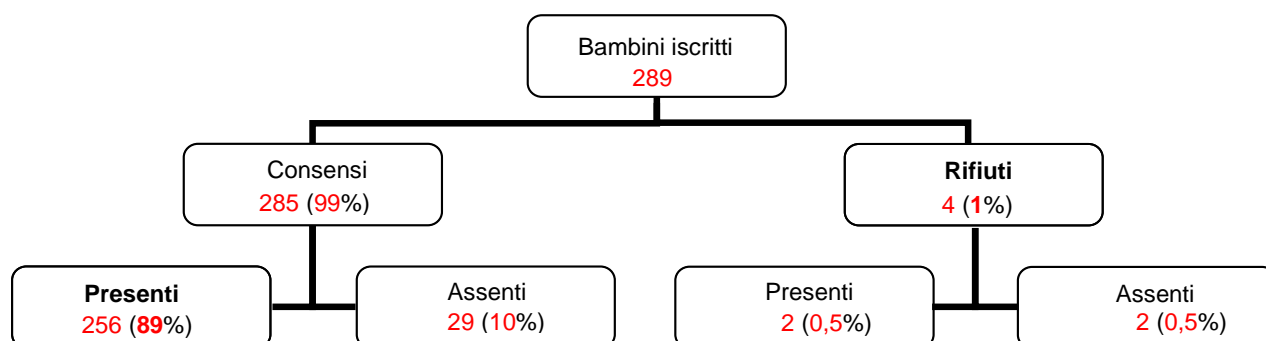
**Distribuzione delle classi
per tipologia di comune di appartenenza
ASSL Lanusei – OKkio 2016 (N = 17 classi)**

	Zona abitativa	N	%
• Le scuole e le classi partecipanti si trovano in comuni con diversa densità di popolazione.	≤ 10.000 abitanti	13	76,5
	Da 10.000 a più di 50.000 abitanti	4	23,5
	> 50.000 abitanti (non metropolitana)	-	-
• Per la classificazione della tipologia dei comuni si è seguito il sistema adottato dall'Istat.	Comuni di area metropolitana (centro e periferia)	-	-
		-	-

Partecipazione dei bambini e delle famiglie allo studio

La misura della “risposta” delle famiglie, ovvero la percentuale di bambini/famiglie che ha partecipato all'indagine, è un importante indicatore di processo. Una percentuale molto alta, oltre a garantire la rappresentatività del campione, dimostra l'efficacia delle fasi preparatorie dell'indagine. Una risposta bassa a causa non solo di un alto numero di rifiuti ma anche di assenti, maggiore di quanto ci si attenderebbe in una normale giornata di scuola (5-10%), potrebbe far sospettare una scelta delle famiglie dettata, per esempio, dalla necessità di “proteggere” i bambini sovrappeso/obesi. In questo caso, il campione di bambini delle classi selezionate potrebbe non essere sufficientemente rappresentativo dell'insieme di tutte le classi della ASSL, in quanto la prevalenza di obesità riscontrata nei bambini misurati potrebbe essere significativamente diversa da quella degli assenti.

Bambini coinvolti: quanti i partecipanti, i rifiuti e gli assenti?



- Solo l'1% dei genitori ha rifiutato la misurazione dei propri figli. Questo valore è risultato inferiore a quello nazionale (circa 4%). Questo dato sottolinea una buona gestione della comunicazione tra ASSL, scuola e genitori.
- Nella giornata della misurazione erano assenti 31 bambini pari all'11% del totale di quelli iscritti; generalmente la percentuale di assenti è del 5-10%. La percentuale di assenti tra i consensi, che coincide con l'estremo più alto dell'intervallo (range) indicato come fisiologico, è giustificata sostanzialmente dal fatto che, nei giorni della rilevazione, le assenze sono dovute a malattie intercorrenti (sindrome influenzale), e, quindi, rassicura, al pari del favorevole dato sui rifiuti, sull'attiva e convinta partecipazione dei bambini e dei genitori.
- I bambini ai quali è stato possibile somministrare il questionario e di cui sono stati rilevati peso e altezza sono stati quindi 256 ovvero l'89% degli iscritti negli elenchi delle classi. L'alta percentuale di partecipazione assicura una rappresentatività del campione molto soddisfacente.
- Hanno risposto al questionario dei genitori 282 delle famiglie dei 289 bambini iscritti (98%).

Bambini partecipanti: quali le loro caratteristiche?

Le soglie utilizzate per classificare lo stato ponderale variano in rapporto al sesso e all'età dei bambini considerati, pertanto è necessario tener conto della loro distribuzione.

- La proporzione di maschi e di femmine nel nostro campione è pressoché simile, con una leggera prevalenza delle femmine, pari a 6 punti percentuali in più.
- Al momento della rilevazione, la grande maggioranza dei bambini che ha partecipato allo studio aveva fra 8 e 9 anni, con una media di 8 anni e 9 mesi di vita.

Età e sesso dei bambini ASSL Lanusei – OKkio 2016		
Caratteristiche	n	%
Età in anni		
≤ 7	0	0
8	161	64,9
9	86	34,7
≥ 10	1	0,4
Sesso		
Maschi	117	47
Femmine	132	53

Nella nostra ASSL il 33% dei bambini indossa gli occhiali.

Genitori partecipanti: chi sono e cosa fanno?

La scolarità dei genitori, usata come indicatore socio-economico della famiglia, è associata in molti studi allo stato di salute del bambino. Il questionario è stato compilato più spesso dalla madre del bambino (96%), meno frequentemente dal padre (4%) o da altra persona (0,4%). Di seguito vengono riportate le caratteristiche di entrambi i genitori dei bambini coinvolti; i capitoli successivi nella maggior parte dei casi presenteranno analisi che tengono conto del livello di istruzione solo della madre, che di fatto è la persona che ha risposto più frequentemente al questionario rivolto ai genitori.

- La maggior parte delle madri ha un titolo di scuola superiore (43%) o laurea (19%).
- I padri che hanno un titolo di scuola superiore sono il 27%, mentre coloro che hanno la laurea sono il 12%.
- Il 2% delle madri e l'1% dei padri sono di nazionalità straniera.
- Il 31% delle madri lavora a tempo pieno.

Con il reddito a disposizione della famiglia, il 46% dei rispondenti dichiara di arrivare a fine mese con qualche difficoltà e il 14% dichiara di arrivarci con molte difficoltà.

Livello di istruzione, occupazione e nazionalità della madre e del padre
ASSL Lanusei – OKkio 2016

Caratteristiche	Madre		Padre	
	n	%	n	%
Grado di istruzione				
Nessuna, elementare, media	106	38,7	162	60,9
Diploma superiore	117	42,7	72	27,1
Laurea	51	18,6	32	12
Nazionalità				
Italiana	270	97,8	265	98,5
Straniera	6	2,17	4	1,49
Lavoro*				
Tempo pieno	80	31,4	-	-
Part time	85	33,3	-	-
Nessuno	90	35,3	-	-

* Informazione raccolta solo sulla persona che compila il questionario; essendo la madre colei che lo compila nella grande maggioranza dei casi, il dato non è calcolabile per il padre.

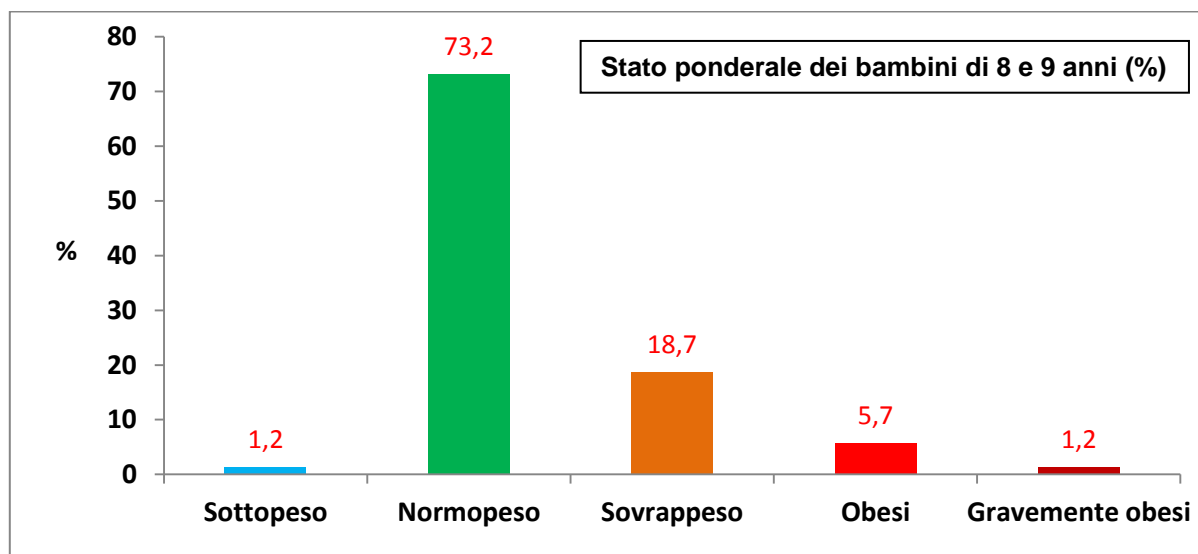
LO STATO PONDERALE DEI BAMBINI

L'obesità ed il sovrappeso in età evolutiva tendono a persistere in età adulta e a favorire lo sviluppo di gravi patologie quali le malattie cardio-cerebro-vascolari, diabete tipo 2 ed alcuni tumori. Negli ultimi 30 anni la prevalenza dell'obesità nei bambini è drasticamente aumentata. Accurate analisi dei costi della patologia e delle sue onerose conseguenze, sia considerando il danno sulla salute che l'investimento di risorse, hanno indotto l'OMS e anche il nostro Paese a definire la prevenzione dell'obesità come un obiettivo prioritario di salute pubblica.

È utile sottolineare che la presente indagine, sia per motivi metodologici che etici, non è e non va considerata come un intervento di screening e, pertanto, i suoi risultati non vanno utilizzati per la diagnosi e l'assunzione di misure sanitarie nel singolo individuo.

Quanti sono i bambini in sovrappeso o obesi?

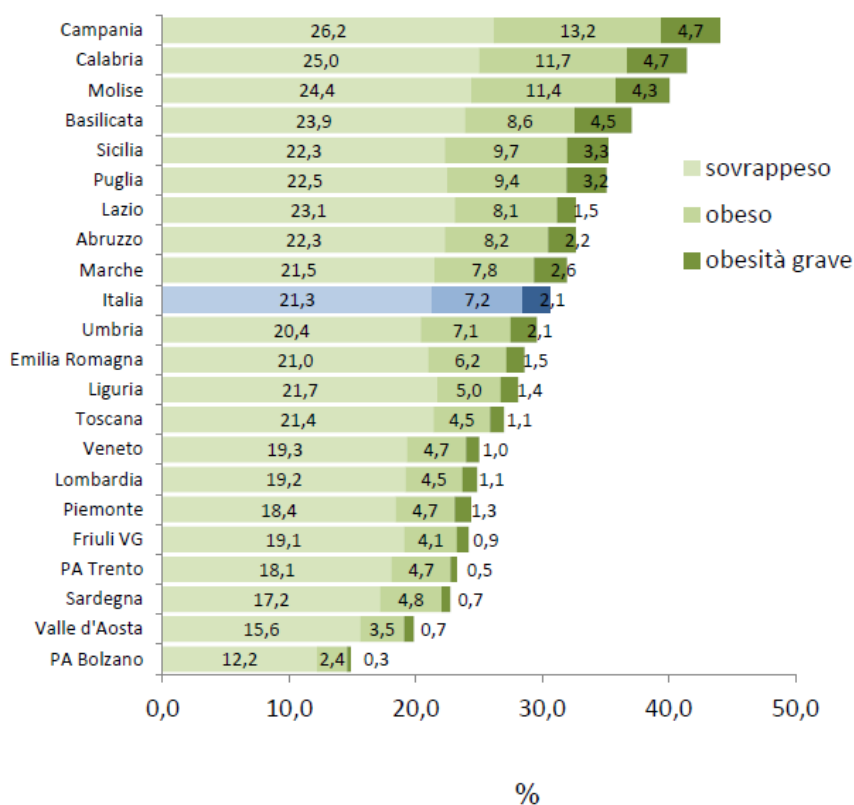
L'indice di massa corporea (IMC) è un indicatore indiretto dello stato di adiposità, semplice da misurare e comunemente utilizzato negli studi epidemiologici per valutare l'eccedenza ponderale (il rischio di sovrappeso e obesità) di popolazioni o gruppi di individui. Si ottiene dal rapporto tra il peso del soggetto espresso in chilogrammi diviso il quadrato della sua altezza espressa in metri. Per la determinazione di sottopeso, normopeso, sovrappeso, obeso e severamente obeso, sono stati utilizzati i valori soglia proposti da Cole et al. e raccomandati dall'IOTF. La misura periodica dell'IMC permette di monitorare nel tempo l'andamento del sovrappeso/obesità e dell'efficacia degli interventi di promozione della salute nonché di effettuare confronti tra popolazioni e aree diverse.



- Tra i bambini della nostra ASSL l'1,2% (IC95% 0,3%-4,5%) risulta in condizioni di obesità grave, il 5,7% risulta obeso (IC95% 4,1%-7,8%), il 18,7% sovrappeso (IC95% 14,8%-23,3%), il 73,2% normopeso (IC95% 68,4%-77,5%) e lo 1,2% sottopeso (IC95% 0,6%-2,4%).
- Complessivamente poco più di un bambino su quattro (25,6%) presenta un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità.
- Se riportiamo la prevalenza di sovrappeso e obesità riscontrata in questa indagine a tutto il gruppo di bambini di età 6-11 anni (2909 al 1 gennaio 2016), il numero di bambini sovrappeso e obesi nella ASSL di Lanusei sarebbe pari a 745, di cui obesi 201.

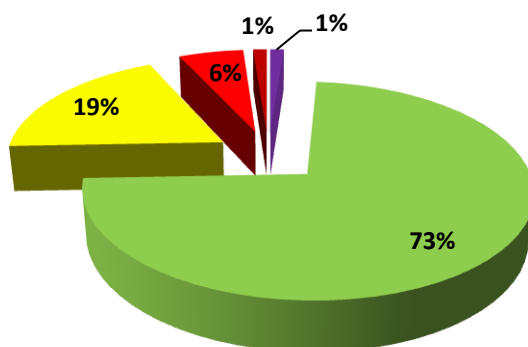
- A livello regionale, la percentuale di bambini sovrappeso è del 17,2% mentre quella di bambini obesi è del 5,5%.
- A livello nazionale, tali percentuali sono pari al 21,3% e al 9,3% con un forte gradiente Nord-Sud.

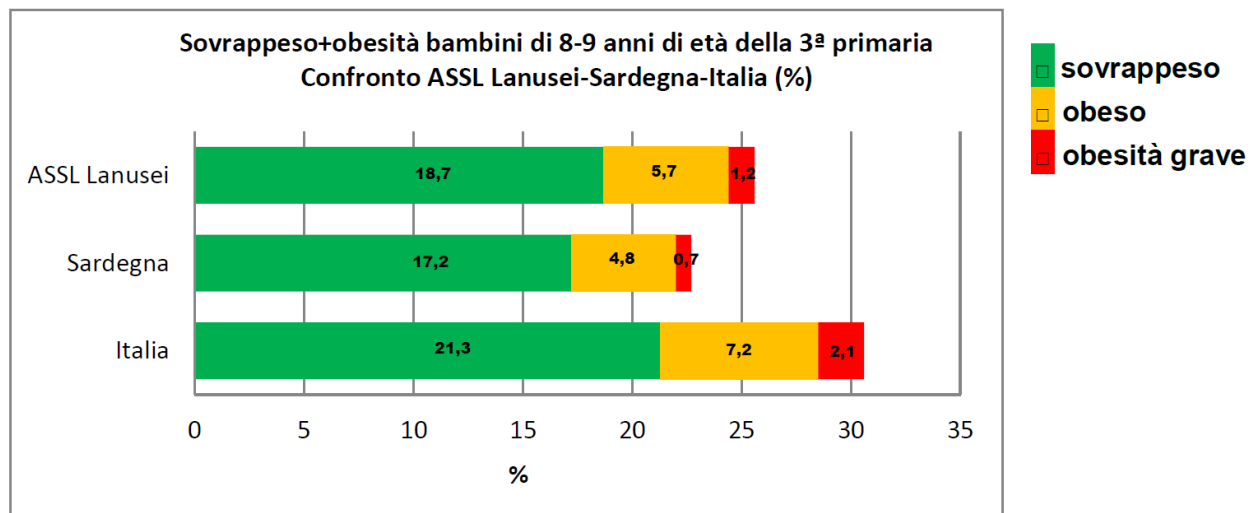
Sovrappeso+obesità per Regione (%) bambini di 8-9 anni di età della 3° primaria.



Stato ponderale dei bambini di 8-9 anni (%) ASSL Lanusei

■ Sottopeso ■ Normopeso ■ Sovrappeso ■ Obesi ■ Gravemente obesi

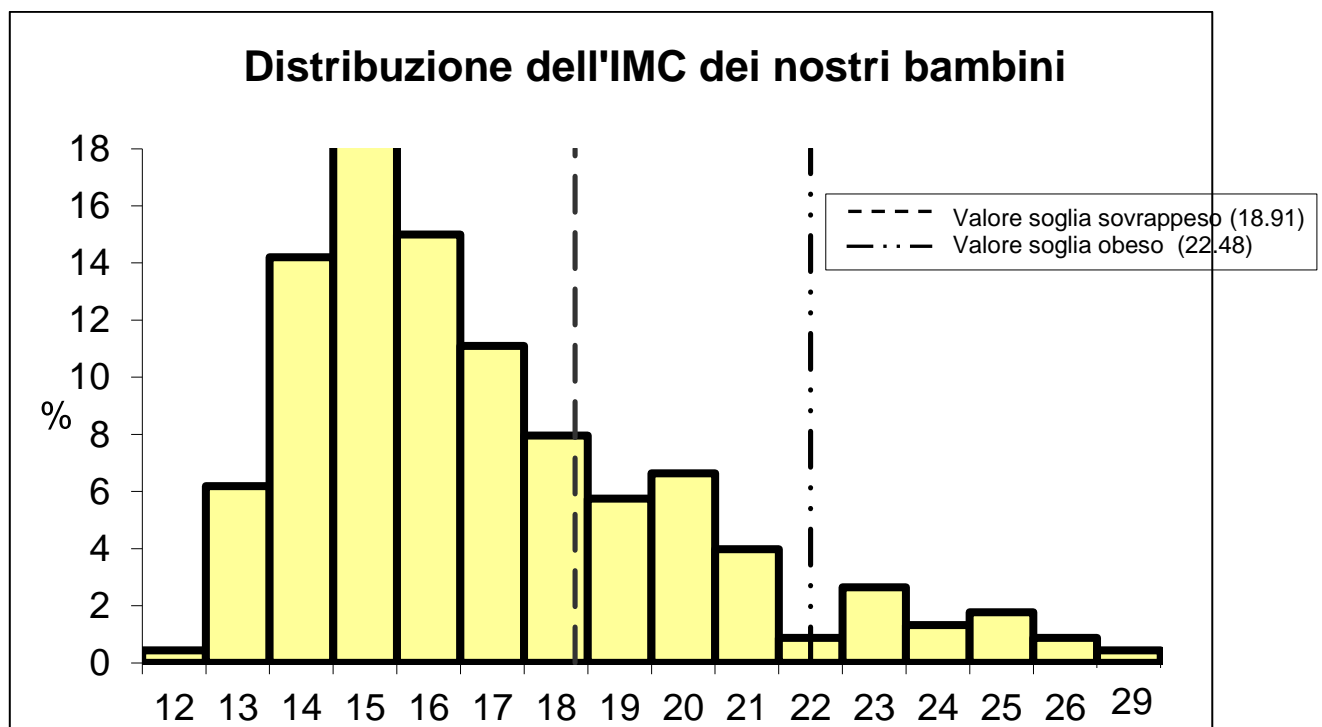




Qual è la distribuzione dell'IMC della popolazione dei bambini studiati rispetto a una popolazione di riferimento?

La mediana (valore centrale) della distribuzione dell'IMC della nostra ASSL nel 2016 è pari a 16,4 ed è spostata verso destra, cioè valori più alti rispetto a quella della popolazione internazionale di riferimento della stessa età (15,8). L'intervallo interquartile, misura di dispersione, è risultato pari a 3,7.

La figura di seguito riportata illustra l'andamento delle distribuzioni dell'indice di massa corporea nei bambini per il 2016.



Indice di massa corporea (kg/m²) dei bambini – OKkio alla SALUTE, 2016

Qual è il rapporto tra IMC, caratteristiche del bambino e dei genitori?

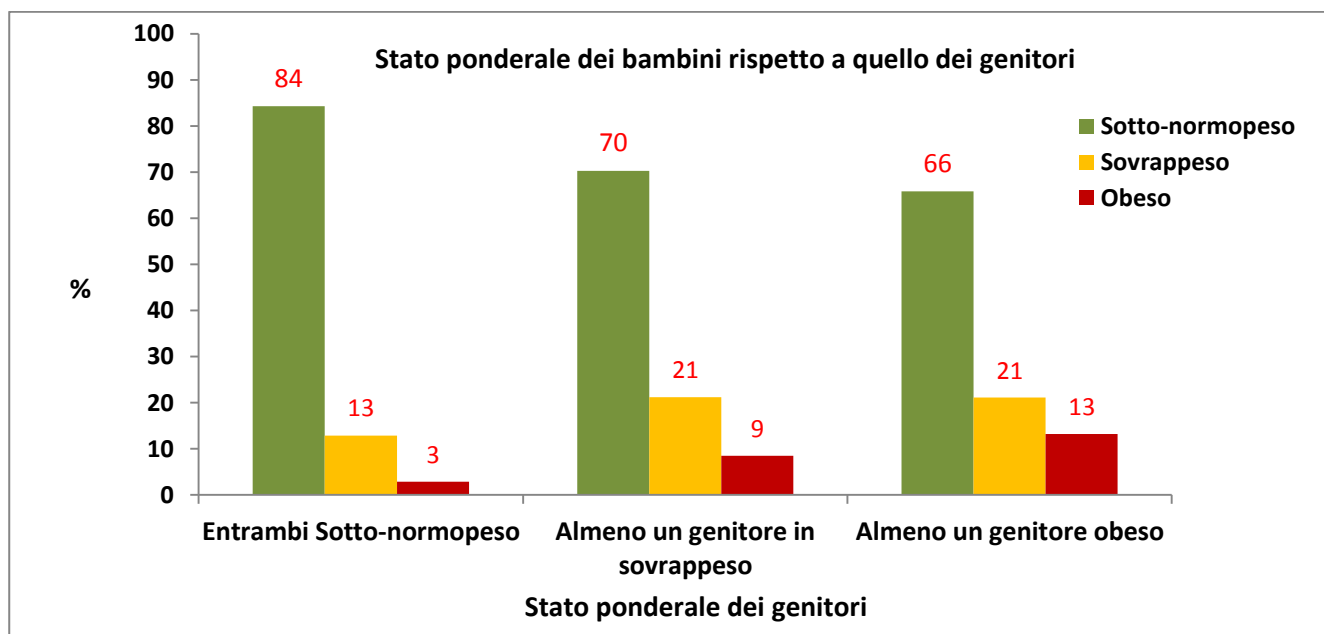
In alcuni studi, il sesso del bambino, la zona geografica di abitazione, il livello di scolarità e lo stato ponderale dei genitori sono associati alla situazione di sovrappeso o obesità del bambino.

- Nella nostra ASSL, la prevalenza di sovrappeso e obesità tra i bambini di 8 e 9 anni, è più alta nelle femmine rispetto ai maschi;
- I bambini che frequentano scuole in centri con 10.000-50.000 abitanti sono in genere meno obesi.
- Il rischio di obesità, in rapporto alla scolarità della madre, è del 4% per titolo di scuola elementare o media, sale al 12% per quelle che dichiarano un diploma di scuola superiore e scende al 2% per le madri con la laurea.

Stato ponderale dei bambini di 8 e 9 anni per caratteristiche demografiche del bambino e della madre (%)
ASSL Lanusei - OKkio 2016

Caratteristiche	Normo/ sottopeso	Sovrappeso	Obeso
Età			
8 anni	75,6	18,7	5,62
9 anni	72,1	18,6	9,3
Sesso*			
maschi	79,1	15,7	5,22
femmine	70,2	21,4	8,4
Zona abitativa*			
<10.000 abitanti	71,4	20,9	7,69
10.000-50.000	82,8	12,5	4,69
>50.000	-	-	-
metropolitana / perimetropolitana	-	-	-
Istruzione della madre*			
Nessuna, elementare, media	77,8	17,8	4,44
Superiore	69,9	18,4	11,7
Laurea	78,7	19,1	2,13

* Differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)



È stato confrontato l'IMC del bambino rispetto a quello dei genitori ed è stato valutato, in particolare, l'eccesso di peso del bambino quando almeno uno dei genitori risulta essere sovrappeso o obeso (il dato è statisticamente significativo).

- Dai dati autoriferiti dai genitori emerge che, nella nostra ASSL, il 21% delle madri è in sovrappeso e il 4% è obeso; i padri, invece, sono nel 49% sovrappeso e nel 12% obesi.
- Quando almeno uno dei due genitori è in sovrappeso il 21% dei bambini risulta in sovrappeso e l'8% obeso. Quando almeno un genitore è obeso il 21% dei bambini è in sovrappeso e il 13% obeso.

Nei giorni di scuola quante ore dormono i nostri bambini?

In alcuni studi, le ore di sonno del bambino sembrano essere associate al suo stato ponderale. Diverse fonti e istituzioni internazionali raccomandano che i bambini in età scolare dormano almeno 9-10 ore al giorno. In virtù di ciò, nel questionario rivolto al genitore viene posta la domanda volta a stimare le ore di sonno dei bambini nei giorni di scuola, ovvero non considerando i giorni festivi che possono rappresentare un'eccezione alle normali abitudini.

- Nella nostra ASSL i bambini dormono in media 9 ore e 32 minuti.

L'8% dei bambini dorme meno di 9 ore.

A livello nazionale questo dato è pari al 13%.

Diverse fonti in letteratura nonché istituzioni internazionali raccomandano che i bambini in età scolare dormano almeno 9/10 ore al giorno.

Ore di sonno dei bambini ASSL Lanusei - OKkio 2016	
Ore e minuti	%
< 9 ore	8
9 ore– 9 ore e 29 minuti	25
9 ore e 30 minuti – 9 ore e 59 minuti	39
>= 10 ore	28

- Nella nostra ASSL, non si registra che la percentuale di bambini sovrappeso-obesi aumenti al diminuire delle ore di sonno, sebbene il dato non sia statisticamente significativo.

Per un confronto

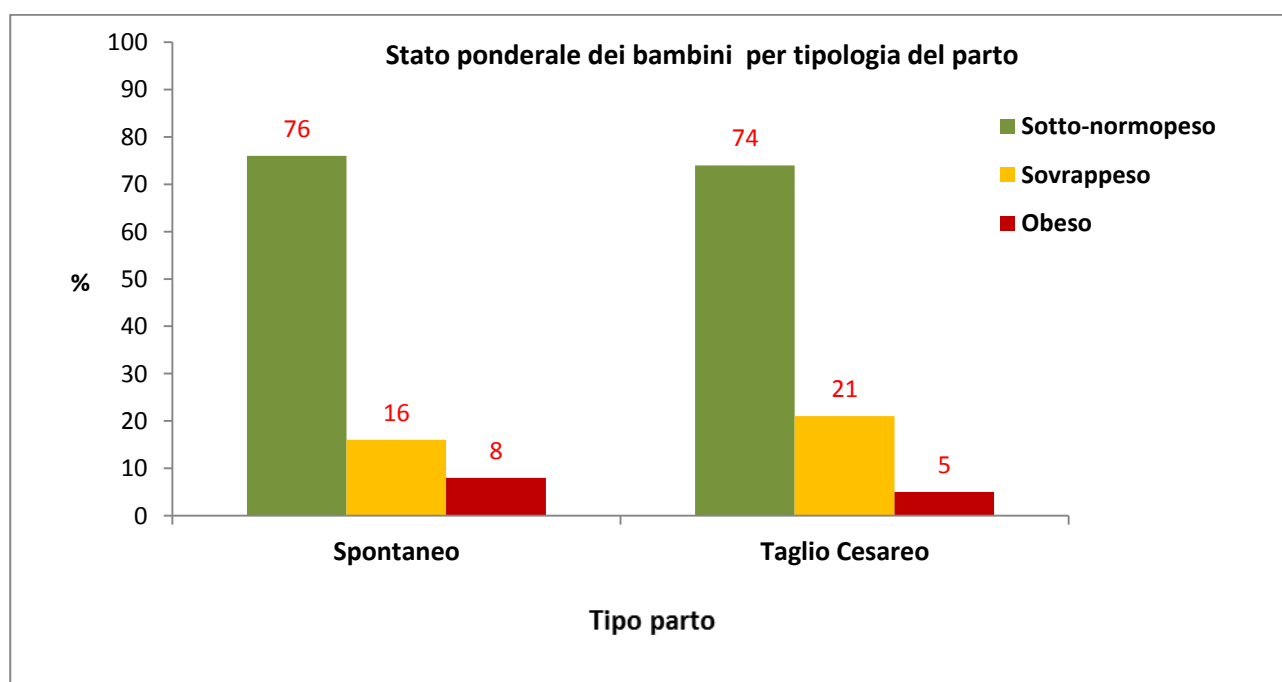
	Valore aziendale 2016	Valore regionale 2016	Valore nazionale 2016
Prevalenza di bambini sotto-normopeso	74,4%	77,2%	69,2%
Prevalenza di bambini sovrappeso e obesi	25,6%	22,7%	30,6%
Prevalenza di bambini sovrappeso	18,7%	17,2%	21,3%
Prevalenza di bambini obesi	6,9%	5,5%	9,3%
Mediana di IMC	16,4	16,6	17,1

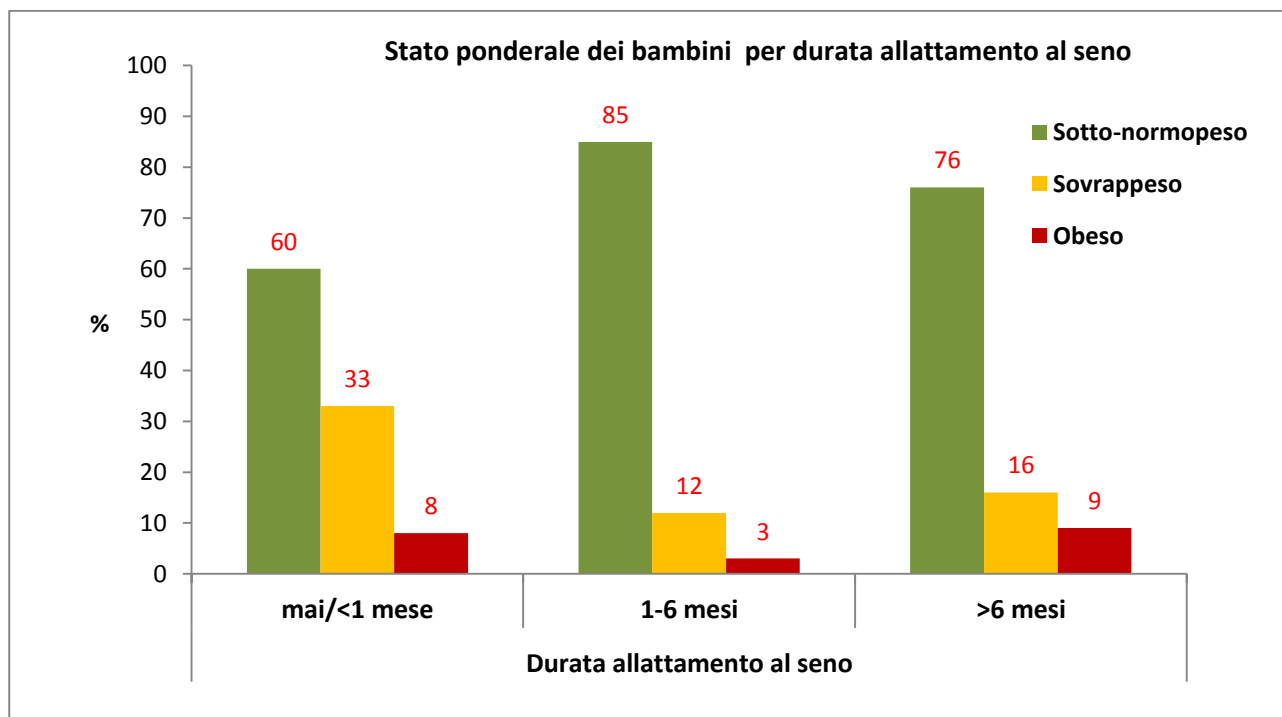
Quali sono le caratteristiche del parto e nei primi mesi di vita?

Tra i fattori che vengono indicati in letteratura come potenzialmente associati al futuro stato ponderale del bambino ve ne sono alcuni che riguardano il parto e i primi mesi di vita. Per tale motivo nel 2016, nel questionario rivolto ai genitori, sono state introdotte alcune domande per rilevare, con riferimento al proprio bambino, il tipo di parto, la settimana gestazionale, il peso alla nascita e il tipo di allattamento nei primi mesi di vita. Nella tabella seguente sono riportati i risultati della nostra ASSL per le caratteristiche sopra indicate in confronto a quelli rilevati a livello nazionale.

Caratteristica alla nascita	Modalità	Valore aziendale 2016	Valore nazionale 2016
Tipo di parto	Taglio Cesareo	34%	40,1%
Settimana gestazionale	≤37	9,1%	14,5%
Peso alla nascita (in grammi)	< 2500 gr	6,3%	7,6%
	2500-3300 gr	47,3%	48,1%
	3300-4000 gr	41%	37,4%
	≥4000 gr	5,4%	6,9%
Allattamento al seno	Mai/<1 mese	16,7%	24,1%
	1-6 mesi	25%	33,8%
	>6 mesi	58,3%	42,2%

Nei grafici seguenti si riporta lo stato ponderale dei bambini per tipo di parto e per durata dell'allattamento al seno. Il tipo di parto non presenta un'associazione statisticamente significativa con lo stato ponderale del bambino mentre l'allattamento al seno risulta associato in modo statisticamente significativo con lo stato ponderale del bambino.





Inoltre, tra i bambini con peso alla nascita inferiore ai 2500 gr il 33% è risultato sovrappeso e il 7% obeso mentre tra i bambini con peso alla nascita ≥ 4000 gr, i valori sono risultati rispettivamente il 31% e l'8%. Tra i bambini nati a ≤ 37 (pre-termine), le percentuali di sovrappeso sono maggiori e le percentuali di obesi inferiori rispetto ai bambini nati dopo questo periodo (il dato presenta un'associazione statisticamente significativa).

Conclusioni

In questa quinta rilevazione di OKkio alla SALUTE 2016, in cui per la prima volta nella nostra ASSL è stato effettuato un campione aziendale rappresentativo di bambini per la classe di età 8-9 anni (3° classe della scuola primaria), si è riscontrato il serio problema dell'eccesso di peso nella popolazione infantile.

Infatti, sebbene rispetto al dato regionale e nazionale i bambini della ASSL di Lanusei mostrino un valore mediano di IMC inferiore, il confronto con i valori di riferimento internazionali evidenzia la dimensione molto grave del fenomeno.

I risultati del presente rapporto accrescono ulteriormente la reale e giustificata preoccupazione sul futuro stato di salute della nostra popolazione.

Un'ampia letteratura scientifica conferma inconfutabilmente il rischio che il sovrappeso, e in misura sensibilmente maggiore l'obesità, già presenti in età pediatrica ed adolescenziale persistano in età adulta.

Per cogliere segni di cambiamento nell'andamento del fenomeno e per misurare gli effetti legati agli interventi di popolazione che verranno realizzati negli anni a venire è necessario mantenere una sorveglianza continua del fenomeno nella nostra popolazione infantile.

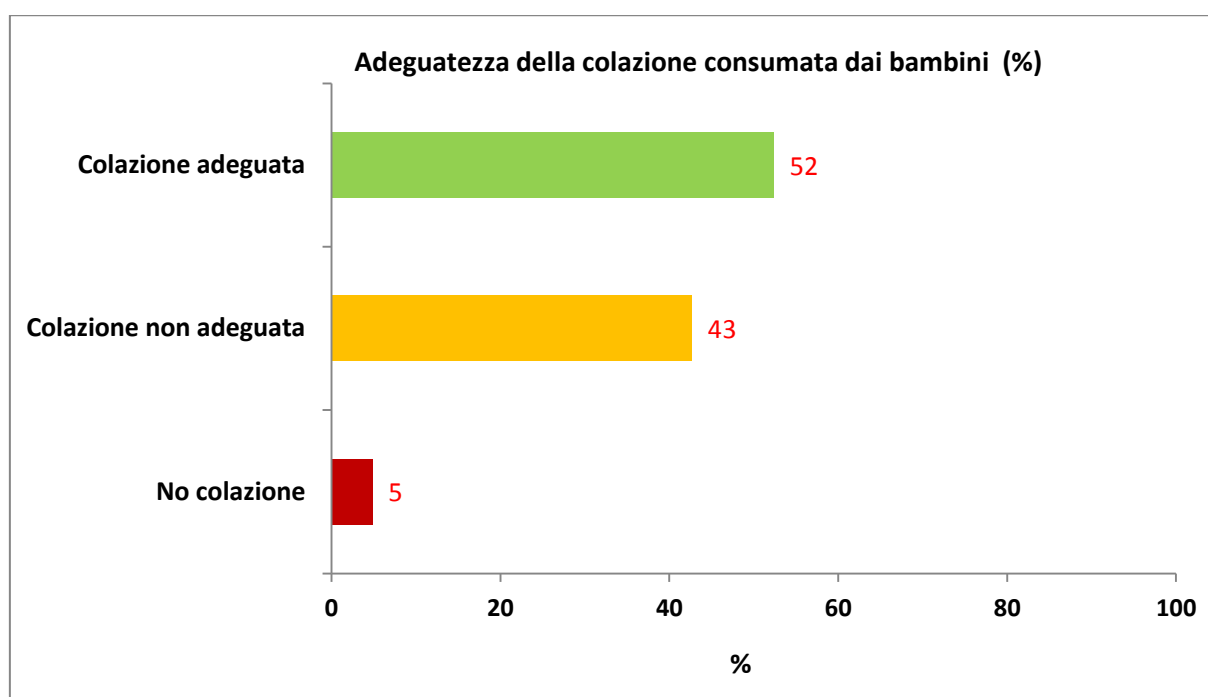
OKkio alla SALUTE rappresenta una risposta a questa esigenza.

LE ABITUDINI ALIMENTARI DEI BAMBINI

Una dieta ad alto tenore di grassi e ad elevato contenuto calorico è associata ad aumento del peso corporeo che nel bambino tende a conservarsi fino all'età adulta. Una dieta qualitativamente equilibrata, in termini di bilancio fra grassi, proteine e glicidi, e la sua giusta distribuzione nell'arco della giornata, contribuisce a produrre e/o a mantenere un corretto stato nutrizionale.

I nostri bambini fanno una prima colazione adeguata?

Esistono diversi studi scientifici che dimostrano l'associazione tra l'abitudine a non consumare la prima colazione e l'insorgenza di sovrappeso. Per semplicità, in accordo con quanto indicato dall'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), è stata considerata adeguata la prima colazione che fornisce un apporto sia di carboidrati che di proteine, per esempio: latte (proteine) e cereali (carboidrati), o succo di frutta (carboidrati) e yogurt (proteine).

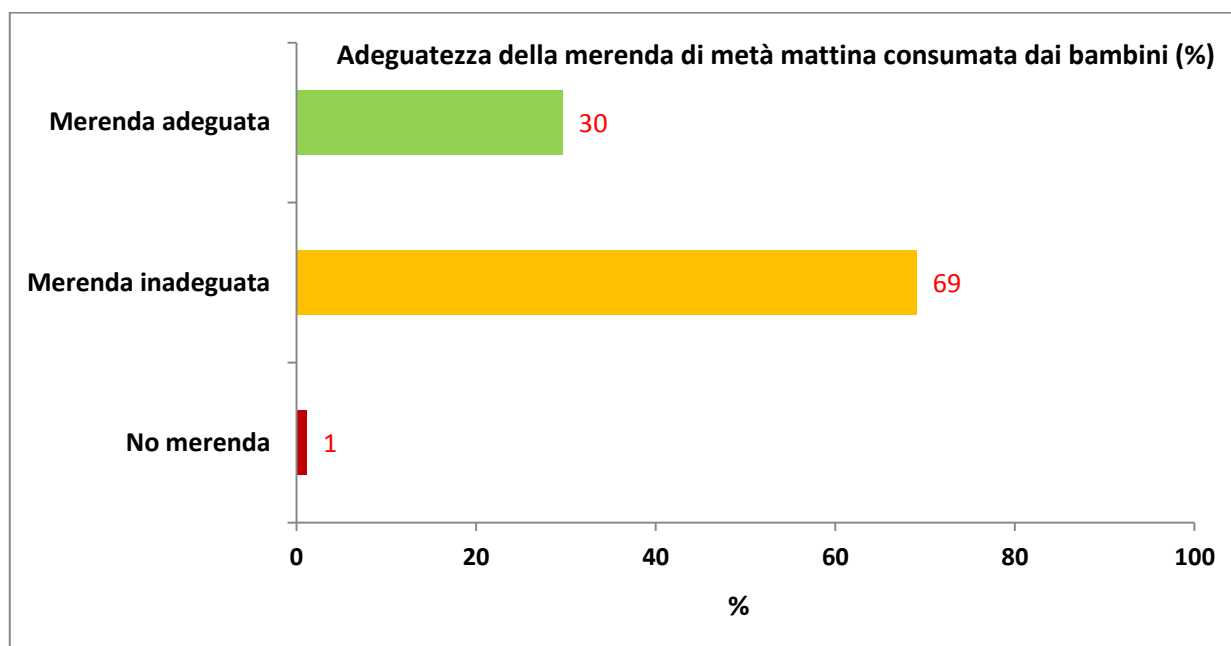


- Nella nostra ASSL solo il 52% dei bambini fa una colazione qualitativamente adeguata.
- Il 5% non fa colazione, il 43% la fa qualitativamente non adeguata.
- La prevalenza del non fare colazione è più alta nei bambini di madri che dichiarano un titolo di studio più basso (nessuno/elementare o media)*.

* Differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

I nostri bambini, durante la merenda di metà mattina, mangiano in maniera adeguata?

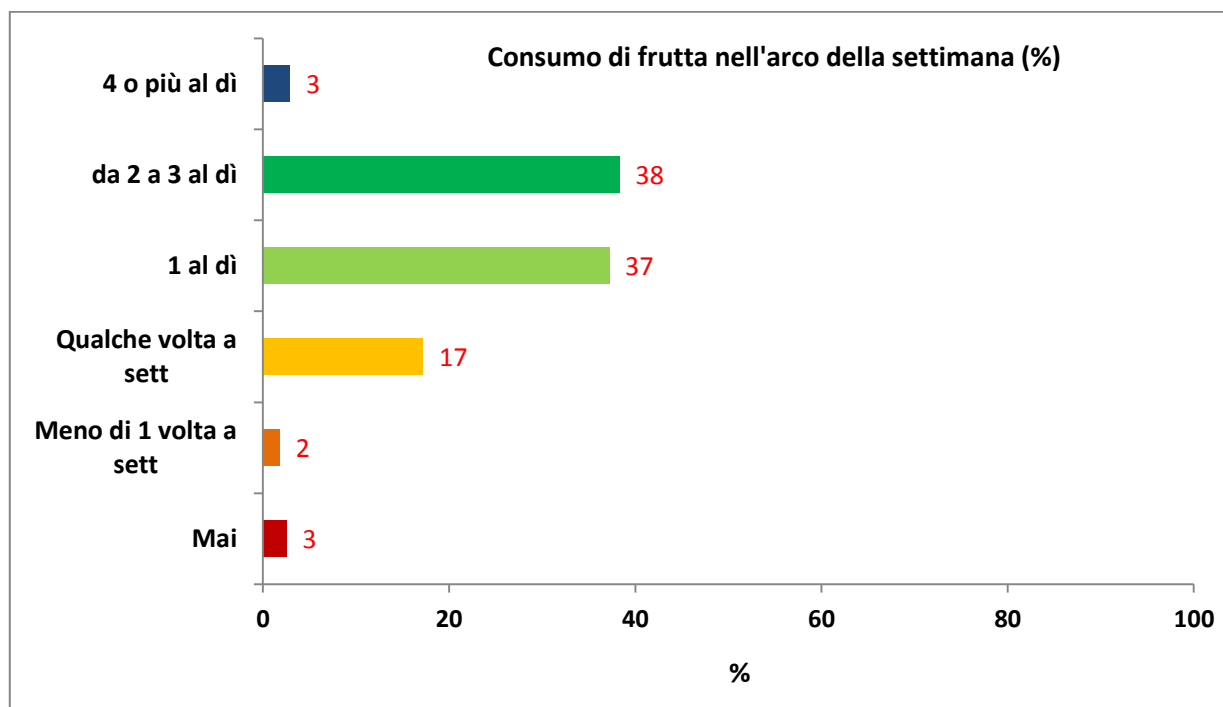
Oggi giorno viene raccomandato che, se è stata assunta una colazione adeguata, venga consumata a metà mattina una merenda contenente circa 100 calorie, che corrispondono in pratica a uno yogurt o a un frutto o a un succo di frutta senza zuccheri aggiunti. Alcune scuole prevedono la distribuzione della merenda agli alunni; in tal caso, nell'analisi dei dati, la merenda è stata classificata come adeguata.



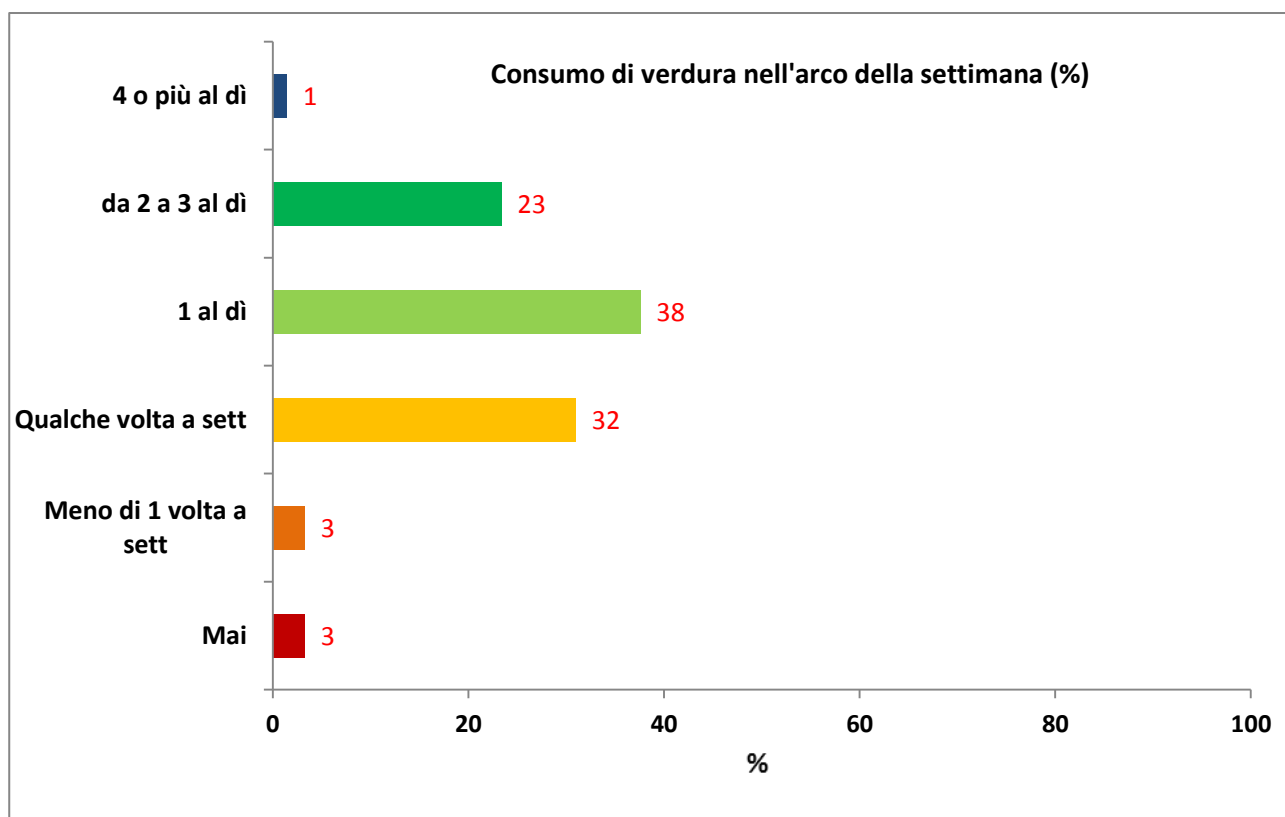
- Quasi in 1 classe su 5 (18%) è stata distribuita una merenda di metà mattina.
- Solo una piccola parte di bambini (30%), consuma una merenda adeguata di metà mattina.
- La maggior parte dei bambini (69%) fa una merenda inadeguata e l'1% non la fa per niente.
- Non sono emerse differenze per sesso del bambino, mentre in relazione al livello di istruzione dichiarato dalla madre si riscontrano differenze statisticamente significative.
- La maggior parte dei bambini che non fa una merenda di metà mattina, ha la mamma che dichiara una bassa scolarità.
- Tra i bambini che fanno una merenda di metà mattina non adeguata, la maggior parte delle madri ha dichiarato un titolo di studio di Scuola Superiore.

Quante porzioni di frutta e verdura mangiano i nostri bambini al giorno?

Le linee guida sulla sana alimentazione prevedono l'assunzione di almeno cinque porzioni al giorno di frutta o verdura. Il consumo di frutta e verdura nell'arco della giornata garantisce un adeguato apporto di fibre e sali minerali e consente di limitare la quantità di calorie introdotte. A differenza della prima raccolta dati (2008-09), dal 2010 ad oggi il consumo di frutta e verdura è stato richiesto con due domande distinte, una per la frutta e una per la verdura.



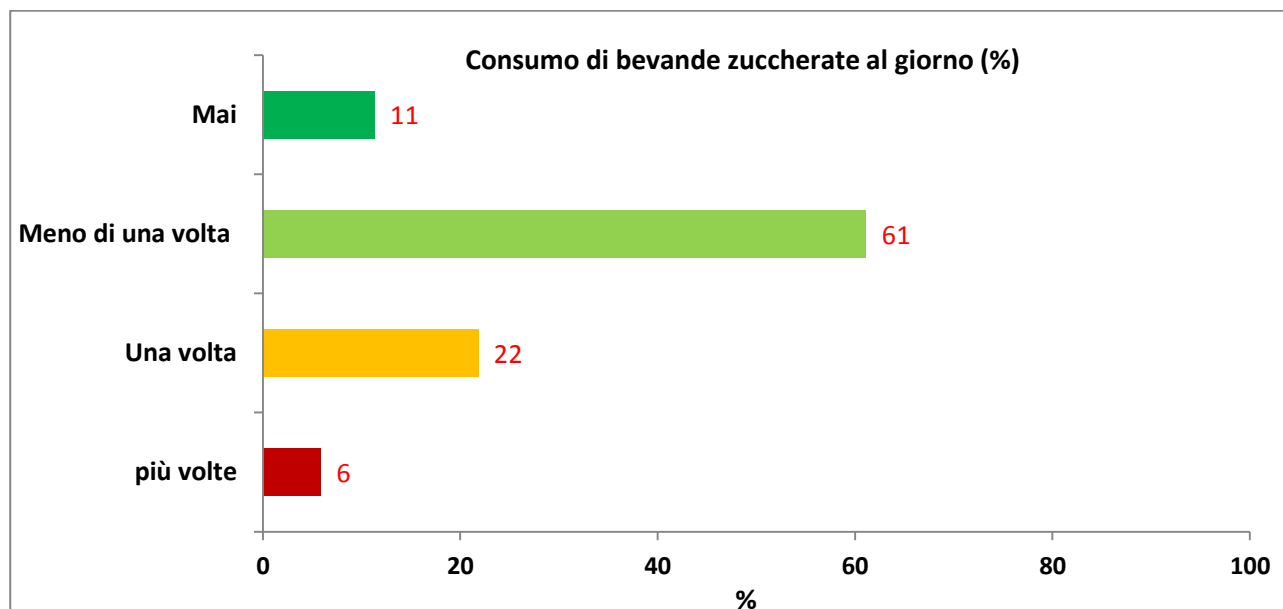
- Nella ASL di Lanusei, i genitori riferiscono che solo il 38% dei bambini consuma la **frutta** 2-3 volte al giorno; il 37% ne consuma una sola porzione al giorno.
- Il 22% dei bambini mangia frutta meno di una volta al giorno, o mai, nell'intera settimana.
- Non sono emerse differenze statisticamente significative per sesso del bambino; mentre si registra una differenza statisticamente significativa in relazione al livello di istruzione dichiarato dalla madre riguardo al consumo di frutta nell'arco della settimana (la frequenza del consumo di frutta si riduce con il diminuire del livello di scolarità indicata dal genitore) ma non in relazione al consumo quotidiano.



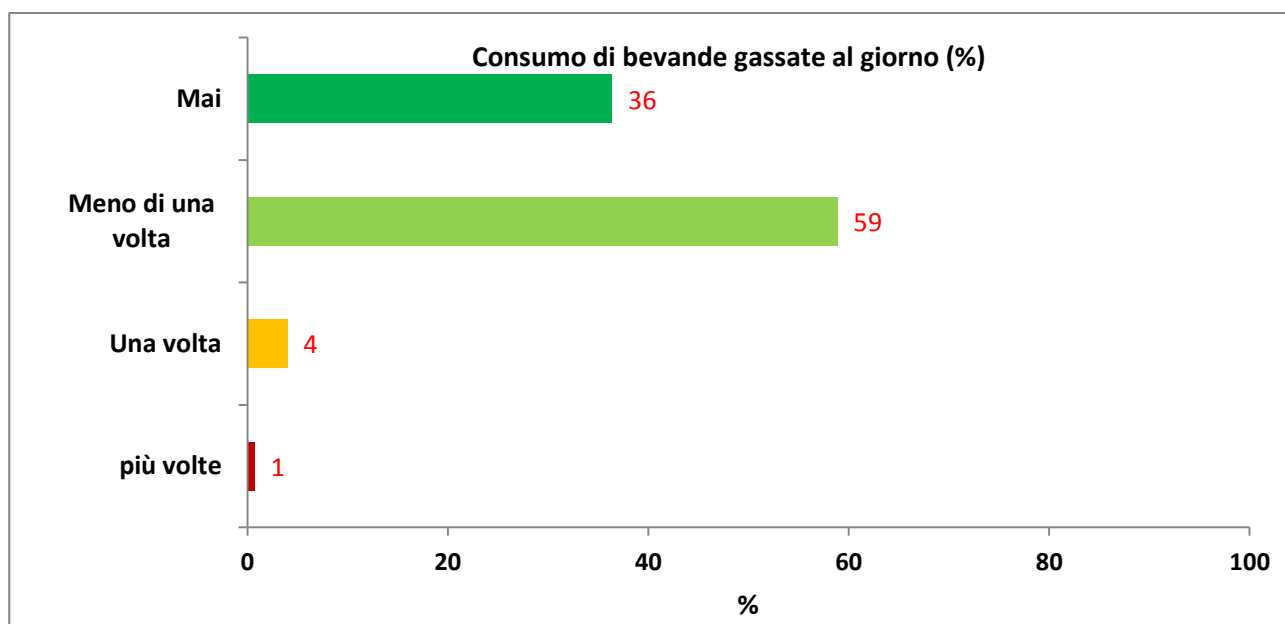
- Nella nostra ASSL, i genitori riferiscono che solo il 23% dei bambini consuma **verdura** 2-3 volte al giorno; mentre il 38% una sola porzione al giorno.
- Il 38% dei bambini consuma verdura meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana.
- Non sono emerse differenze statisticamente significative per sesso del bambino; si registra una differenza statisticamente significativa per livello di istruzione dichiarato dalla madre relativamente al consumo di verdura sia nell'arco della settimana che per quanto riguarda il consumo quotidiano. Nel complesso i figli di madri laureate consumano più verdura dei figli di madri con licenza elementare, media o superiore.

Quante bibite zuccherate e gassate al giorno consumano i nostri bambini?

Mediamente in una lattina di bevanda zuccherata (33 cl) è contenuta una quantità di zuccheri aggiunti pari a 40-50 grammi, fra 5 e 8 cucchiaini, con l'apporto calorico che ne consegue. A differenza della prima raccolta dati (2008-09), il consumo di bevande zuccherate e bevande gassate dal 2010 ad oggi è stato indagato con due domande distinte, una per le bevande zuccherate e una per le bevande gassate.



- Nella nostra ASSL il 72% dei bambini non consuma, o lo fa meno di una volta al giorno, delle **bevande zuccherate**.
- Il 22% dei bambini assume bevande zuccherate una volta al giorno e il 6% più volte.
- Si registra una differenza statisticamente significativa nel consumo "quotidiano" di bevande zuccherate tra maschi (36%) e femmine (23%); la prevalenza di consumo di bibite zuccherate "almeno una volta al giorno" diminuisce con il crescere della scolarità dichiarata dalla madre, passando dal 33% per titolo di scuola elementare o media, al 25% per diploma di scuola superiore, al 18% per la laurea (differenza statisticamente significativa).



- Nella nostra ASSL la quasi totalità (95%) dei bambini consuma meno di una volta al giorno o mai delle **bevande gassate**.
- Il 4% dei bambini assume bevande gassate una volta e l'1% più volte al giorno.
- I maschi consumano più bevande gassate delle femmine, in particolare nella modalità "*qualche volta a settimana*" (maschi 20% versus femmine 12%); tale differenza è risultata statisticamente significativa.
- La prevalenza nel consumo di bibite gassate almeno una volta al giorno diminuisce con il crescere della scolarità dichiarata dalla madre, dal 9% per titolo di scuola elementare o media, al 3% per diploma di scuola superiore, allo 0% rilevato per la laurea; anche in questo caso le differenze sono risultate statisticamente significative.

Per un confronto

Prevalenza di bambini che...	Valore aziendale 2016	Valore regionale 2016	Valore nazionale 2016
hanno assunto la colazione al mattino dell'indagine	95,1%	90,4%	92,1%
hanno assunto una colazione adeguata il mattino dell'indagine	52,4%	53,1%	59,1%
hanno assunto una merenda adeguata a metà mattina	29,7%	27,1%	43,2%
assumono 5 porzioni di frutta e/o verdura giornaliere	11,2%	11,0%	8,5%
assumono bibite zuccherate e/o gassate almeno una volta al giorno	28,8%	31,3	36,3%

L'igiene orale dei nostri bambini: quanti bambini si lavano i denti dopo cena?

L'abitudine di lavarsi i denti è essenziale per la prevenzione della carie dentale e l'igiene del cavo orale.

- Il 74% dei bambini della nostra ASSL ha dichiarato di essersi lavato i denti la sera precedente l'indagine. A livello nazionale questo dato è risultato pari all'83%.
- Il 59% dei bambini ha effettuato la sua prima visita dal dentista all'età di 3-6 anni, mentre il 32% l'ha effettuata ad un'età superiore o uguale ai 7 anni;
- Nella ASSL di Lanusei i genitori hanno riportato che:
 - il 31% dei bambini si lava i denti non più di una volta al giorno; dato in linea con quello nazionale del 32%
 - il 18% dei bambini non è mai stato visitato da un dentista; dato nazionale: 14%
 - il 9% dei bambini che hanno effettuato almeno una visita dal dentista, avevano meno di 3 anni alla prima visita; anche in questo caso il dato è sostanzialmente uguale a quello nazionale: 9%.

I cambiamenti salutarì adottati in famiglia

Nel questionario rivolto ai genitori, al fine di approfondire la propensione alla prevenzione, nel 2016 sono state introdotte nuove domande relative all'uso abituale di comportamenti salutarì adottati in famiglia, legati all'alimentazione e all'igiene orale.

Tra i comportamenti salutarì abitualmente adottati, i 3 più frequenti a livello nazionale sono risultati:

- l'aumento del consumo di verdura e ortaggi (66%),
- la riduzione del consumo di cibi pronti o in scatola (60%)
- l'inserimento della frutta come spuntino (53%).

Nella ASSL di Lanusei, solo il 2% dei genitori intervistati riferisce di non aver adottato in famiglia alcuno dei comportamenti salutarì indicati nell'elenco proposto.

I comportamenti salutarì adottati dal 98% delle famiglie campionate, nella nostra ASSL, sono risultati, in ordine di frequenza:

- aumentare il consumo di verdura e ortaggi (75%); dato nazionale: 66%
- ridurre il consumo di alimenti già pronti o in scatola (70%); dato nazionale: 60%
- inserire la frutta come spuntino (63%); dato nazionale: 53%
- limitare il consumo di snack salati (57%)
- ridurre il sale durante la preparazione dei pasti (44%)
- non aggiungere sale a tavola (41%)
- leggere con maggiore attenzione le etichette nutrizionali (38%)
- utilizzare il sale iodato (36%)
- acquistare pane poco salato (11%)
- nessuno dei comportamenti indicati (1,6%)

Alla domanda sulla frequenza di utilizzo del sale iodato, solo il 29% dei rispondenti dichiara di usarlo sempre, rispetto al dato nazionale del 53%.

Conclusioni

È dimostrata l'associazione tra stili alimentari errati e sovrappeso ed obesità. La nostra ASSL, attraverso la quinta raccolta dei dati, non fa che confermare il quadro presente sia a livello regionale che nazionale relativamente alla grande diffusione fra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e sono fortemente predisponenti all'aumento di peso. Questo rischio per i bambini può essere limitato grazie alla modifica delle abitudini familiari e tramite il sostegno della scuola ai bambini e alle loro famiglie.

Tra i comportamenti salutari più frequentemente adottati in famiglia, presso la ASSL di Lanusei si può osservare come siano decisamente più alte le percentuali rispetto a quelle nazionali, con uno scarto di ben 10 punti percentuali per ogni singola voce delle tre mense a confronto.

Nella nostra ASSL, nel confronto con i dati nazionali, risalta la scarsa abitudine dei bambini a fare una merenda di metà mattina adeguata; tale fenomeno può innescare un circolo vizioso nell'alimentazione giornaliera e rappresentare una condizione che predispone allo sviluppo di sovrappeso e obesità.

Rispetto al dato nazionale e regionale, si registra invece che i nostri bambini assumono in percentuale maggiore 5 porzioni di frutta e/o verdura giornaliera mentre, in percentuale minore, assumono quotidianamente bibite zuccherate e/o gassate.

Infine, relativamente all'igiene orale, i dati rilevati nella nostra ASSL sono decisamente peggiori rispetto a quelli nazionali.

L'USO DEL TEMPO DEI BAMBINI: L'ATTIVITÀ FISICA

L'attività fisica è un fattore determinante per mantenere o migliorare la salute dell'individuo essendo in grado di ridurre il rischio di molte malattie cronico-degenerative. È universalmente accettato in ambito medico che un'adeguata attività fisica, associata ad una corretta alimentazione, possa prevenire il rischio di sovrappeso nei bambini. Si consiglia che i bambini facciano attività fisica moderata o intensa ogni giorno per almeno 1 ora. Questa attività non deve essere necessariamente continua ed include tutte le attività motorie quotidiane.

Quanti bambini sono fisicamente non attivi?

La creazione delle condizioni che permettono ai bambini di essere attivi fisicamente dipende innanzitutto dalla comprensione di tale necessità da parte della famiglia e quindi da una buona collaborazione fra la scuola e la famiglia. Nel nostro studio, il bambino è considerato non attivo se non ha svolto almeno 1 ora di attività fisica il giorno precedente all'indagine (cioè, attività motoria a scuola e attività sportiva strutturata e ha giocato all'aperto nel pomeriggio). L'inattività fisica è stata studiata quindi non come abitudine, ma solo in termini di prevalenza puntuale riferita al giorno precedente all'indagine.

- Nel nostro studio l'11% dei bambini risulta non attivo il giorno antecedente all'indagine.
- Solo il 28% tuttavia ha partecipato ad un'attività motoria curricolare a scuola nel giorno precedente (questo può dipendere dal fatto che il giorno precedente poteva non essere quello in cui era prevista l'ora curricolare).
- Le femmine non attive (13%) sono in percentuale maggiore dei maschi (9%).
- Non si registrano differenze significative tra i bambini non attivi che vivono in aree geografiche con 10.000-50.000 abitanti rispetto a quelli che abitano in aree con meno di 10.000 abitanti

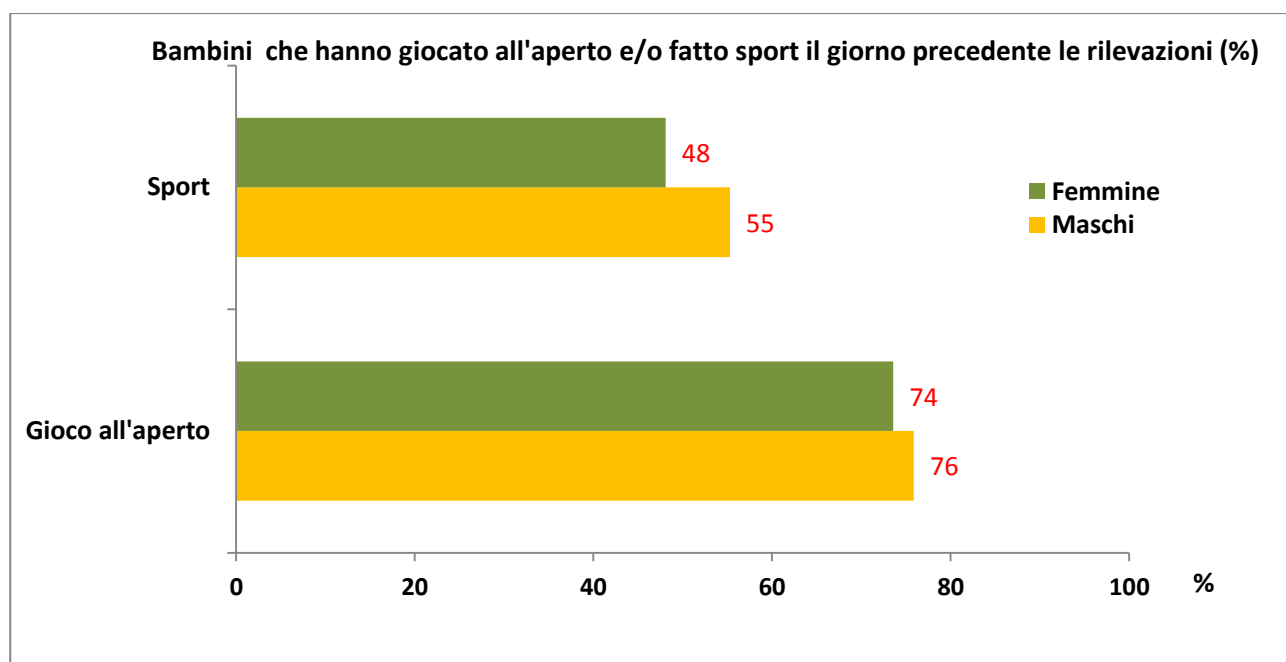
Bambini fisicamente non attivi [#] (%) ASSL Lanusei - OKkio 2016	
Caratteristiche	Non Attivi [#]
Sesso*	
maschi	8,6
femmine	13
Zona abitativa	
<10.000 abitanti	11
10.000-50.000	10,8
>50.000	--
metropolitana/perimetropolitana	--

[#] Il giorno precedente non hanno svolto attività motoria a scuola e attività sportiva strutturata e non hanno giocato all'aperto nel pomeriggio

* Differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

I bambini giocano all'aperto e fanno attività sportiva strutturata?

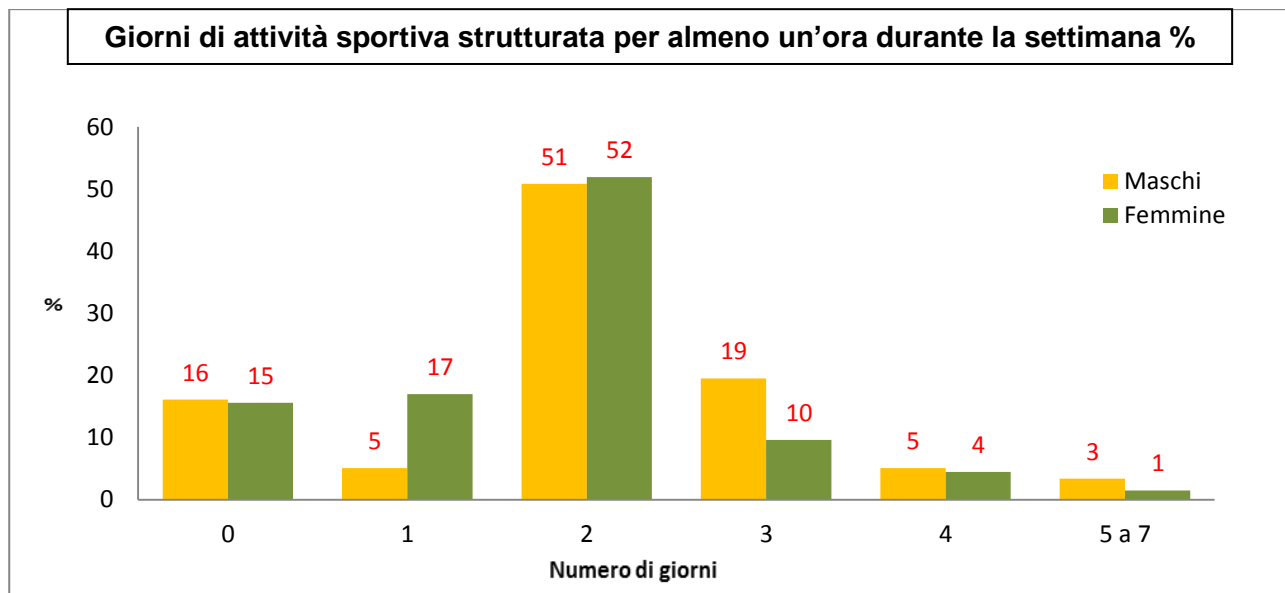
Il pomeriggio dopo la scuola costituisce un periodo della giornata eccellente per permettere ai bambini di fare attività fisica; è quindi molto importante sia il gioco all'aperto che lo sport strutturato. I bambini impegnati in queste attività tendono a trascorrere meno tempo in attività sedentarie (televisione/videogiochi/tablet/cellulare) e quindi a essere meno esposti al sovrappeso/obesità.



- Il 75% del totale dei bambini ha giocato all'aperto il pomeriggio antecedente all'indagine.
- I maschi giocano all'aperto più delle femmine.
- La metà dei bambini (51%) ha fatto attività sportiva strutturata il pomeriggio antecedente all'indagine.
- I maschi fanno sport più delle femmine: la differenza risulta statisticamente significativa.

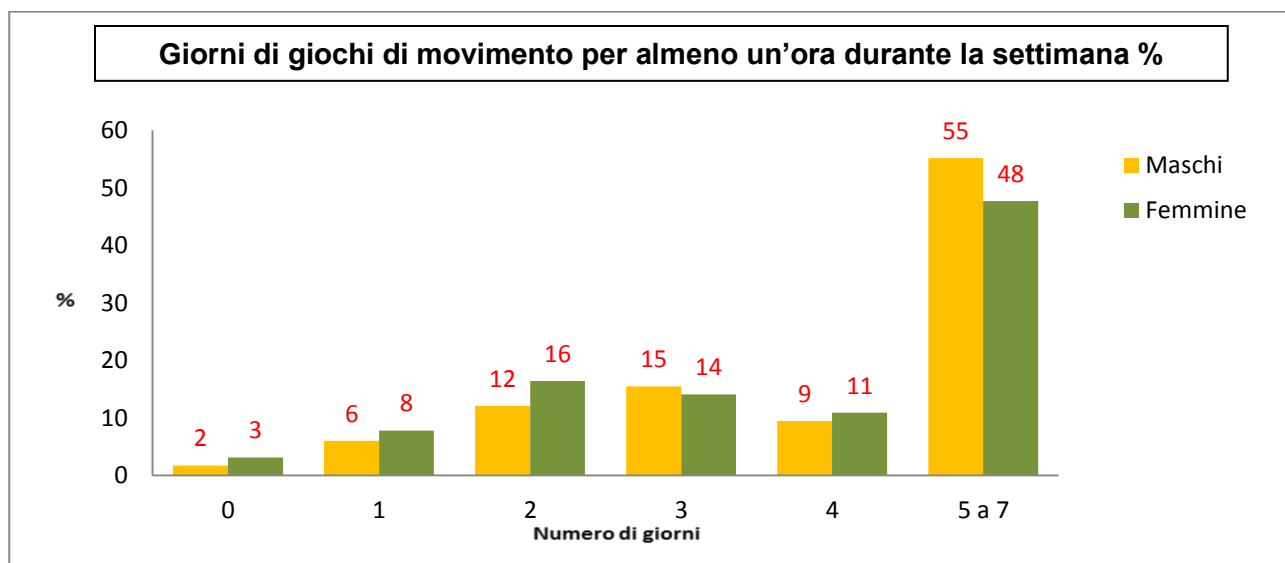
Secondo i genitori, durante la settimana quanti giorni i bambini fanno attività fisica per almeno un'ora?

Per stimare l'attività fisica dei bambini si può ricorrere all'informazione fornita dai genitori, ai quali si è chiesto quanti giorni, in una settimana normale, i bambini giocano all'aperto o fanno sport strutturato per almeno un'ora al giorno al di fuori dell'orario scolastico. In questa rilevazione l'attività fisica è stata indagata separatamente distinguendo tra attività sportiva strutturata e giochi di movimento.



- Secondo quanto dichiarato dai loro genitori, nella nostra ASSL, poco più della metà dei bambini (52%) fanno almeno un'ora di attività sportiva strutturata per 2 giorni la settimana, il 17% neanche un giorno e solo il 2% da 5 a 7 giorni.
- I maschi fanno attività fisica per più giorni delle femmine*.

* differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

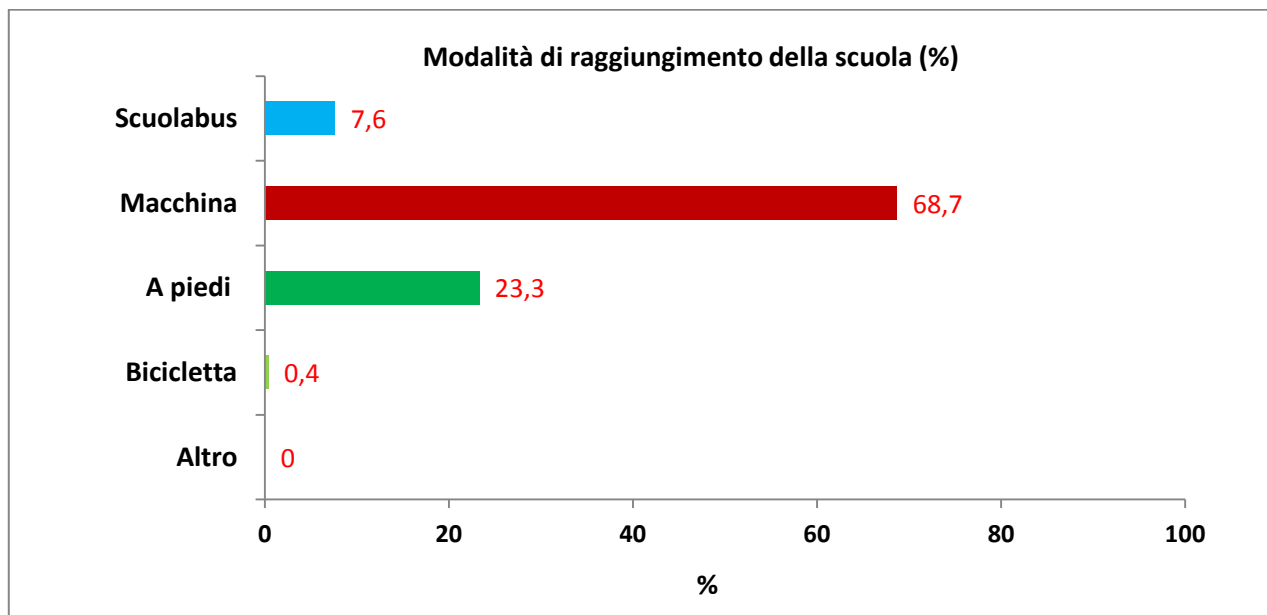


- Per quanto riguarda i giochi di movimento, nella ASSL di Lanusei, oltre la metà dei bambini (51%) svolge almeno un'ora di attività da 5 a 7 giorni alla settimana, poco più di 1 bambino su 10 (14%) la fa almeno per 2 giorni la settimana, il 3% neanche un giorno.

- Nei giochi di movimento, non esiste differenza tra maschi e femmine.
- La zona di abitazione non è associata a una diversa frequenza di attività sportiva strutturata e di giochi di movimento da parte dei bambini.

Come si recano a scuola i bambini?

Un altro modo per rendere fisicamente attivi i bambini è far loro percorrere il tragitto casa-scuola a piedi o in bicicletta, compatibilmente con la distanza del loro domicilio dalla scuola.



- Il 24% circa dei bambini, nella mattina dell'indagine, ha riferito di essersi recato a scuola a piedi o in bicicletta; invece, il 76% ha utilizzato un mezzo di trasporto pubblico o privato.
- Non si rilevano differenze per sesso e fra le diverse tipologie di zona abitativa.

Per un confronto

Prevalenza di bambini che...	Valore aziendale 2016	Valore regionale 2016	Valore nazionale 2016
Bambini definiti fisicamente non attivi	10,9%	18,2%	17,7%
Bambini che hanno giocato all'aperto il pomeriggio prima dell'indagine	74,7%	64,0%	66,4%
Bambini che hanno svolto attività sportiva strutturata il pomeriggio prima dell'indagine	51,4%	44,4%	44,8%

Conclusioni

I dati raccolti hanno evidenziato che i bambini della nostra ASSL fanno molta più attività fisica dei coetanei regionali e nazionali.

Si stima che circa 1 bambino su 10 (l'11% dei bambini campionati) risulti fisicamente inattivo, maggiormente le femmine rispetto ai maschi.

Poco più di 1 bambino su 2 (il 51% dei bambini campionati) ha un livello di attività fisica raccomandato per la sua età, in quanto gioca prevalentemente all'aperto per almeno un'ora al giorno da 5 a 7 giorni la settimana.

Non risulta invece che si faccia un numero sufficiente di ore di attività sportive strutturate alla settimana.

Le scuole e le famiglie devono collaborare nella realizzazione di condizioni e di iniziative che incrementino la naturale predisposizione dei bambini all'attività fisica.

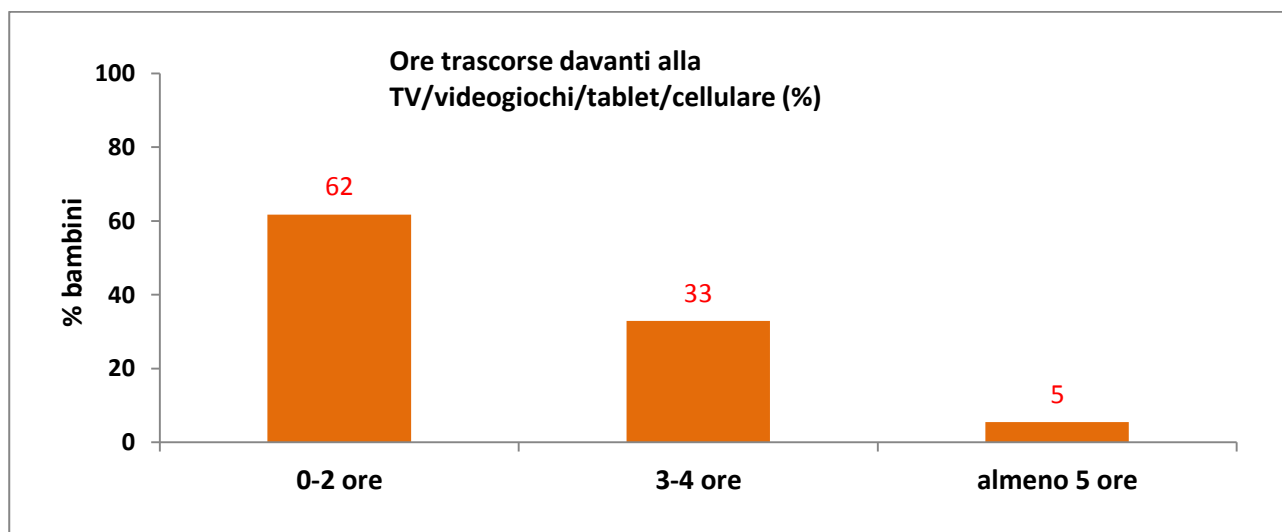
L'USO DEL TEMPO DEI BAMBINI: LE ATTIVITÀ SEDENTARIE

La crescente disponibilità di televisori e videogiochi, insieme con i profondi cambiamenti nella composizione e nella cultura della famiglia, ha contribuito ad aumentare il numero di ore trascorse in attività sedentarie. Pur costituendo un'opportunità di divertimento e talvolta di sviluppo del bambino, il momento della televisione si associa spesso all'assunzione di cibi fuori pasto che può contribuire al sovrappeso/obesità del bambino. Evidenze scientifiche mostrano che la diminuzione del tempo di esposizione alla televisione da parte dei bambini è associata ad una riduzione del rischio di sovrappeso e obesità a causa, prevalentemente, del mancato introito di calorie legati ai cibi assunti durante tali momenti.

Quante ore al giorno i bambini guardano la televisione o usano i videogiochi/tablet/cellulare?

Diverse fonti autorevoli raccomandano un limite di esposizione complessivo alla televisione/videogiochi/tablet/cellulare per i bambini di età maggiore ai 2 anni di non oltre le 2 ore quotidiane, mentre è decisamente sconsigliata la televisione nella camera da letto dei bambini.

I seguenti dati mostrano la somma del numero di ore che i bambini trascorrono a guardare la TV e/o a giocare con i videogiochi/tablet/cellulare in un normale giorno di scuola, secondo quanto dichiarato dai genitori. Questi dati possono essere sottostimati nella misura in cui la discontinua presenza parentale non permetta di verificare la durata effettiva del tempo trascorso dai bambini nelle diverse attività.



- Nella ASL di Lanusei, i genitori riferiscono che ben il 62% dei bambini guarda la TV o usa videogiochi/tablet/cellulare da 0 a 2 ore al giorno, mentre il 33% è esposto quotidianamente alla TV o ai videogiochi/tablet/cellulare per 3 a 4 ore e il 5% per almeno 5 ore.
- L'esposizione a più di 2 ore di TV o videogiochi/tablet/cellulare è più frequente tra i maschi (44% versus 32%) e diminuisce con l'aumento del livello di istruzione dichiarato della madre*.
- Complessivamente un bambino su 5 (20%) ha un televisore nella propria camera.
- L'esposizione a più di 2 ore di TV al giorno è più alta tra i bambini che hanno una TV in camera (20% versus 13%)*.
- Considerando separatamente il tempo eccedente le 2 ore trascorso guardando la TV e quello superiore alle 2 ore impiegato giocando con i videogiochi/tablet/cellulare, le prevalenze riscontrate sono: > 2 ore TV (14%); > 2 ore videogiochi/tablet/cellulare (3%).

* differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

Complessivamente, quanto spesso i bambini guardano la televisione o giocano con i videogiochi/tablet/cellulare durante il giorno?

La televisione e i videogiochi/tablet/cellulare rappresentano una parte importante dell'uso del tempo e delle attività sedentarie nella quotidianità dei bambini. Generalmente si ritiene che vi sia un rapporto fra le attività sedentarie e la tendenza verso il sovrappeso/obesità, per cui si raccomanda di controllare e limitare, quando necessario, la quantità di tempo che i bambini trascorrono davanti alla televisione o ai videogiochi/tablet/cellulare.

- Nella nostra ASSL il 41% dei bambini ha guardato la TV la mattina prima di andare a scuola.
- Il 76% dei bambini ha guardato la televisione o ha utilizzato videogiochi/tablet/cellulare il pomeriggio del giorno precedente e il 71% la sera.
- Solo il 9% dei bambini non ha guardato la TV o utilizzato i videogiochi/tablet/cellulare nelle 24 ore antecedenti l'indagine, mentre il 22% lo ha fatto in un periodo della giornata, il 40% in due periodi e il 29% ne ha fatto uso durante la mattina, il pomeriggio e la sera.
- L'esposizione a tre momenti di utilizzo di TV e/o videogiochi/tablet/cellulare è più frequente tra i maschi (35% versus 24%)* e diminuisce con l'aumento del livello di istruzione della madre*.

*differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

Per un confronto

	Valore aziendale 2016	Valore regionale 2016	Valore nazionale 2016
Bambini che trascorrono al televisore o ai videogiochi/tablet/cellulare più di 2 ore al giorno*	38,3%	39,2%	41,2%
Bambini con televisore in camera	20,4%	31,4%	43,6%

* nel 2016 è stata aggiunta alla domanda la specifica "tablet/cellulari" che potrebbe aver in parte modificato la risposta data

Conclusioni

Nella ASSL di Lanusei sono discretamente diffuse, tra i bambini, le attività sedentarie, come il trascorrere molto tempo a guardare la televisione e giocare con i videogiochi/tablet/cellulare.

Rispetto alle raccomandazioni dell'O.M.S., molti bambini eccedono ampiamente nell'uso della TV e dei videogiochi/tablet/cellulare, in particolare nel pomeriggio, quando potrebbero dedicarsi ad altre attività più salutari, come i giochi di movimento o lo sport o attività relazionali con i coetanei.

Queste attività sedentarie sono sicuramente favorite dal fatto che un bambino su cinque (20%) dispone di un televisore in camera propria.

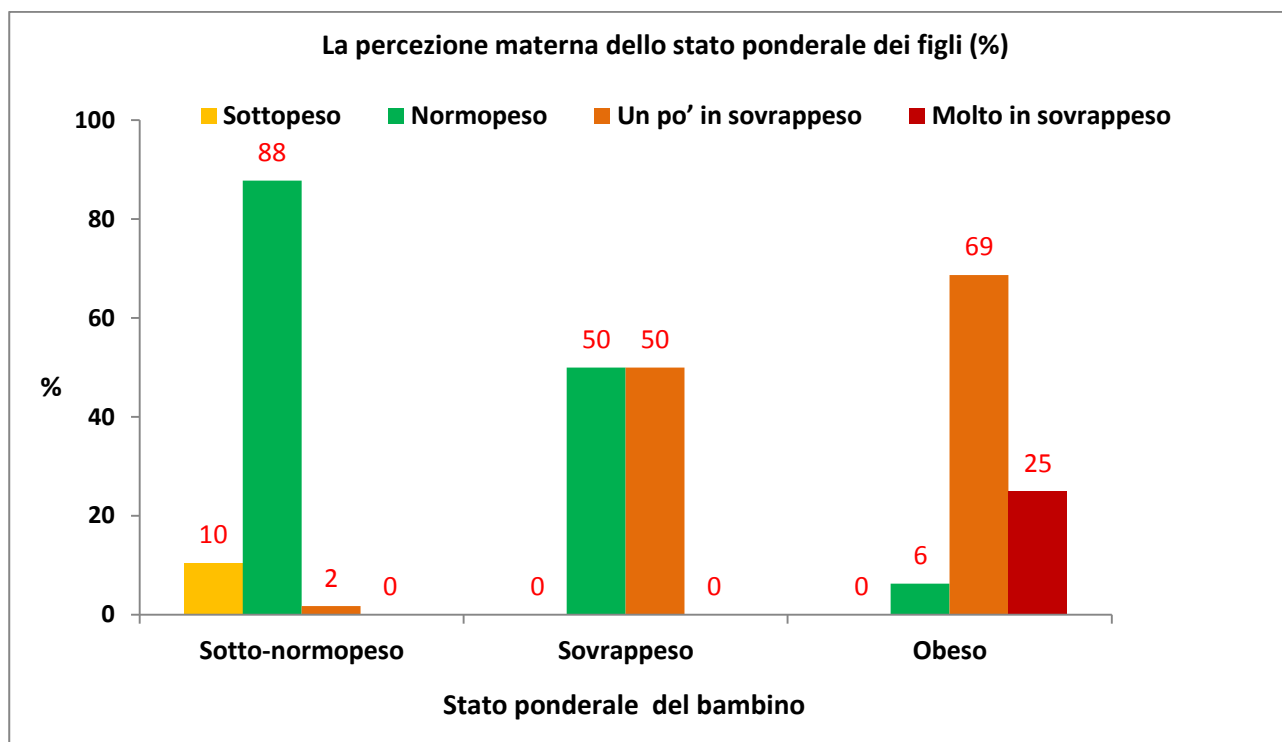
Nella nostra ASSL, nonostante si riscontrino in discreta percentuale i fattori che favoriscono le attività sedentarie da parte dei bambini, ben oltre 1 bambino su 2 (62%) di fatto ottempera alle raccomandazioni sul tempo da dedicare alla televisione o ai videogiochi/tablet/cellulare (meno di 2 ore al giorno di TV o videogiochi/tablet/cellulare).

LA PERCEZIONE DELLE MADRI SULLA SITUAZIONE NUTRIZIONALE E SULL'ATTIVITÀ FISICA DEI BAMBINI

Un primo passo verso il cambiamento è costituito dall'acquisizione della coscienza di un problema. In realtà, la cognizione che comportamenti alimentari inadeguati e stili di vita sedentari siano causa del sovrappeso/obesità tarda a diffondersi nella collettività. A questo fenomeno si aggiunge la mancanza di consapevolezza da parte dei genitori dello stato di sovrappeso/obesità del proprio figlio e del fatto che il bambino mangi troppo o si muova poco. Di fronte a tale situazione, la probabilità di riuscita di misure preventive risulta limitata.

Qual è la percezione della madre rispetto allo stato ponderale del proprio figlio?

Alcuni studi hanno dimostrato che i genitori possono non avere un quadro corretto dello stato ponderale del proprio figlio. Questo fenomeno è particolarmente importante nei bambini sovrappeso/obesi che vengono al contrario percepiti come normopeso.

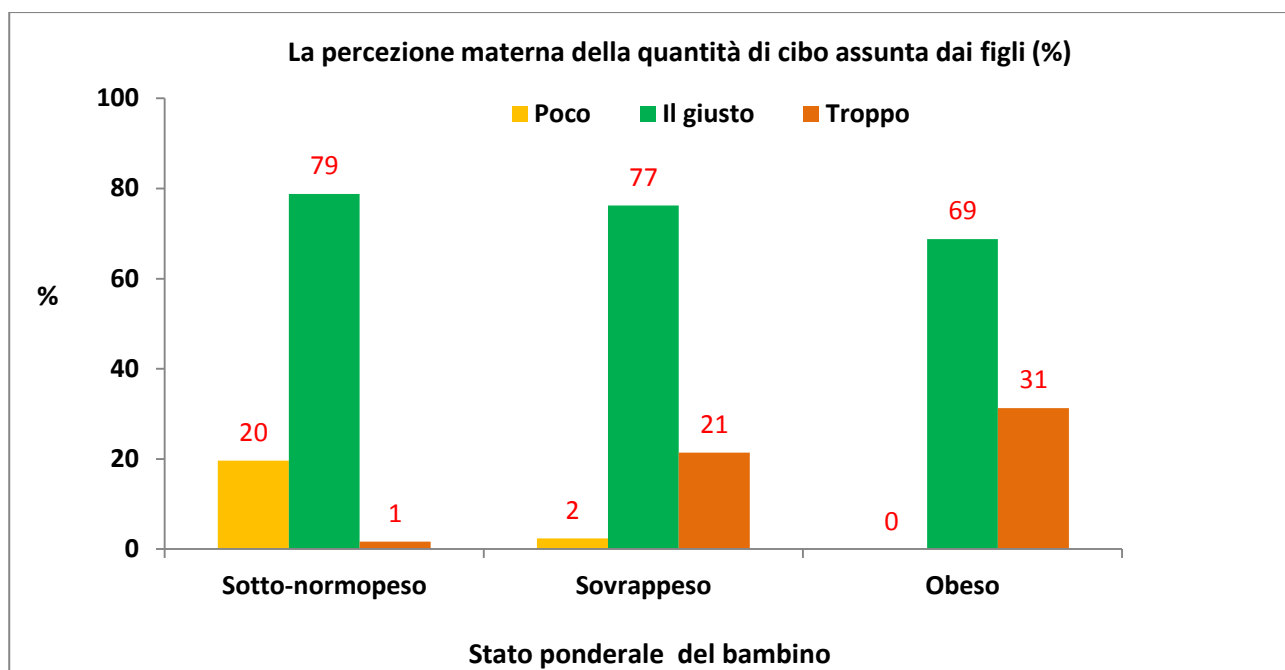


- Nella nostra ASSL la metà delle madri (50%) di bambini sovrappeso e il 6% delle madri di bambini obesi ritiene che il proprio bambino sia normopeso o sottopeso*.
- Pur non mostrando significatività statistica, nelle famiglie con bambini in sovrappeso, la percezione materna del peso è più accurata per le femmine (56%) rispetto ai maschi (41%), mentre nelle famiglie di bambini obesi si registra il dato opposto: la percezione delle madri sullo stato ponderale del proprio figlio è più accurata per i maschi (100%) che per le femmine (90%).
- Per i bambini in sovrappeso e obesi, la percezione non risulta influenzata dalla scolarità della madre.

* differenza statisticamente significativa ($p < 0,05$)

Qual è la percezione della madre rispetto alla quantità di cibo assunta dal proprio figlio?

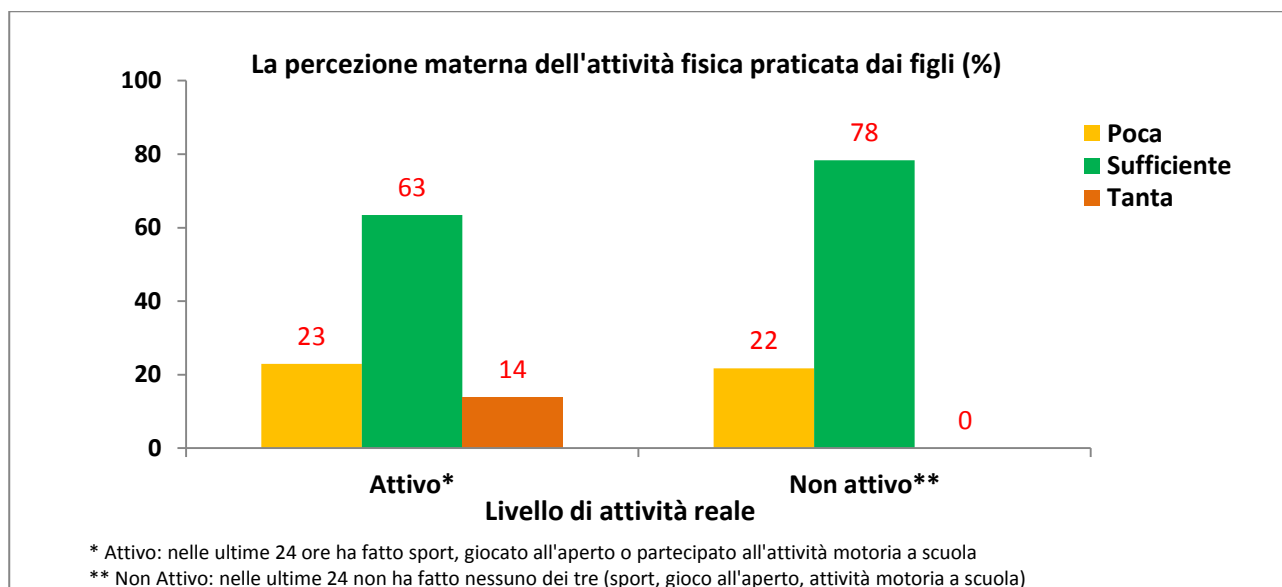
La percezione della quantità di cibo assunto dai propri figli può anche influenzare la probabilità di operare cambiamenti positivi. Anche se vi sono molti altri fattori determinanti di sovrappeso e obesità, l'eccessiva assunzione di cibo può contribuire al problema.



- Solo il 21% delle madri di bambini sovrappeso e il 31% di bambini obesi ritiene che il proprio bambino mangi troppo (associazione statisticamente significativa).
- Considerando i bambini in sovrappeso e obesi insieme, non è stata constatata nessuna differenza per sesso dei bambini o per livello scolastico della madre.

Qual è la percezione della madre rispetto all'attività fisica svolta dal figlio?

Sebbene molti genitori incoraggino i loro figli ad impegnarsi in attività fisica e nello sport organizzato, alcuni possono non essere a conoscenza delle raccomandazioni che i bambini facciano almeno un'ora di attività fisica ogni giorno. Anche se l'attività fisica è difficile da misurare, un genitore che ritenga che il proprio bambino sia attivo, mentre in realtà non si impegna in nessuno sport o gioco all'aperto e non ha partecipato a un'attività motoria scolastica nel giorno precedente, ha quasi certamente una percezione sbagliata del livello di attività fisica del proprio figlio.



- All'interno del gruppo di bambini non attivi, il 78% delle madri ritiene che il proprio figlio svolga sufficiente attività fisica e nessuna (0%) molta attività fisica (associazione statisticamente significativa).
- Limitatamente ai non attivi, non è stata constatata nessuna differenza in relazione al sesso dei bambini o al livello scolastico della madre.

Per un confronto

Madri che percepiscono...	Valore aziendale 2016	Valore regionale 2016	Valore nazionale 2016
in modo adeguato* lo stato ponderale del proprio figlio, quando questo è sovrappeso	50,0%	54,5%	49,2%
in modo adeguato* lo stato ponderale del proprio figlio, quando questo è obeso	93,8%	90,5%	87,4%
l'assunzione di cibo del proprio figlio come "poco o giusto", quando questo è sovrappeso o obeso	75,9%	69,1%	69,7%
l'attività fisica del proprio figlio come scarsa, quando questo risulta inattivo	21,7%	30%	38,3%

* Adeguato = un po' in sovrappeso/molto in sovrappeso

Gli incidenti domestici

Come più volte sottolineato, il sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE dà l'opportunità di indagare eventuali tematiche considerate di particolare interesse per la sanità pubblica. In particolare, la rilevazione del 2016 è stata l'occasione per indagare anche il fenomeno degli incidenti domestici e l'attenzione che gli viene data da parte degli operatori sanitari.

È stato chiesto ai genitori se avessero mai ricevuto informazioni da parte delle istituzioni sanitarie sulla prevenzione degli incidenti domestici. A livello nazionale, l'83% dei rispondenti ha dichiarato di non aver mai ricevuto alcuna informazione; nella ASSL di Lanusei tale valore è risultato pari all'87%.

Alla domanda se si siano mai rivolti al personale sanitario a causa di incidenti domestici di cui è stato vittima il bambino, a livello nazionale si sono registrate le seguenti risposte: 9% sì, al pediatra/altro medico; 22% sì, al pronto soccorso; 8% sì, ad entrambi.

Nella nostra ASSL le percentuali di risposta sono state rispettivamente:

- 8% sì, al pediatra/altro medico (dato nazionale 9%)
- 16% sì, al pronto soccorso (dato nazionale 22%)
- 9% sì, ad entrambi (dato nazionale 8%)
- 66%, mai rivolti al personale sanitario.

Conclusioni

Nella nostra ASSL è molto diffusa (1 genitore su 2) nelle madri di bambini con sovrappeso una sottostima dello stato ponderale del proprio figlio che non coincide con la misura rilevata; in relazione all'obesità oltre 9 genitori su 10 (il 94%), invece, percepiscono in maniera adeguata lo stato ponderale del proprio bambino.

Nel complesso, la percezione materna dello stato ponderale del proprio figlio quando questo è sovrappeso oppure obeso risulta accurata nel 62% dei casi mentre nel 38% si registra una sottostima del fenomeno.

Inoltre molti genitori, in particolare di bambini sovrappeso/obesi, sembrano non valutare correttamente la quantità di cibo assunta dai propri figli, indicandola come "*poco o giusta*", nel 78% dei bambini sovrappeso e nel 69% di quelli obesi. La situazione è simile per la percezione delle madri in relazione al livello di attività fisica dei propri figli: solo 1 genitore su 5 ha una percezione che sembra coincidere con la situazione reale, all'interno del gruppo di bambini non attivi. Nel gruppo dei bambini attivi la percezione dell'attività fisica praticata dai figli risulta invece più accurata: il 63% delle madri la indica come sufficiente.

L'AMBIENTE SCOLASTICO E IL SUO RUOLO NELLA PROMOZIONE DI UNA SANA ALIMENTAZIONE E DELL'ATTIVITÀ FISICA

È dimostrato che la scuola può giocare un ruolo fondamentale nel migliorare lo stato ponderale dei bambini, sia creando condizioni favorevoli per una corretta alimentazione e per lo svolgimento dell'attività motoria strutturata, che promuovendo, attraverso l'educazione, abitudini alimentari adeguate.

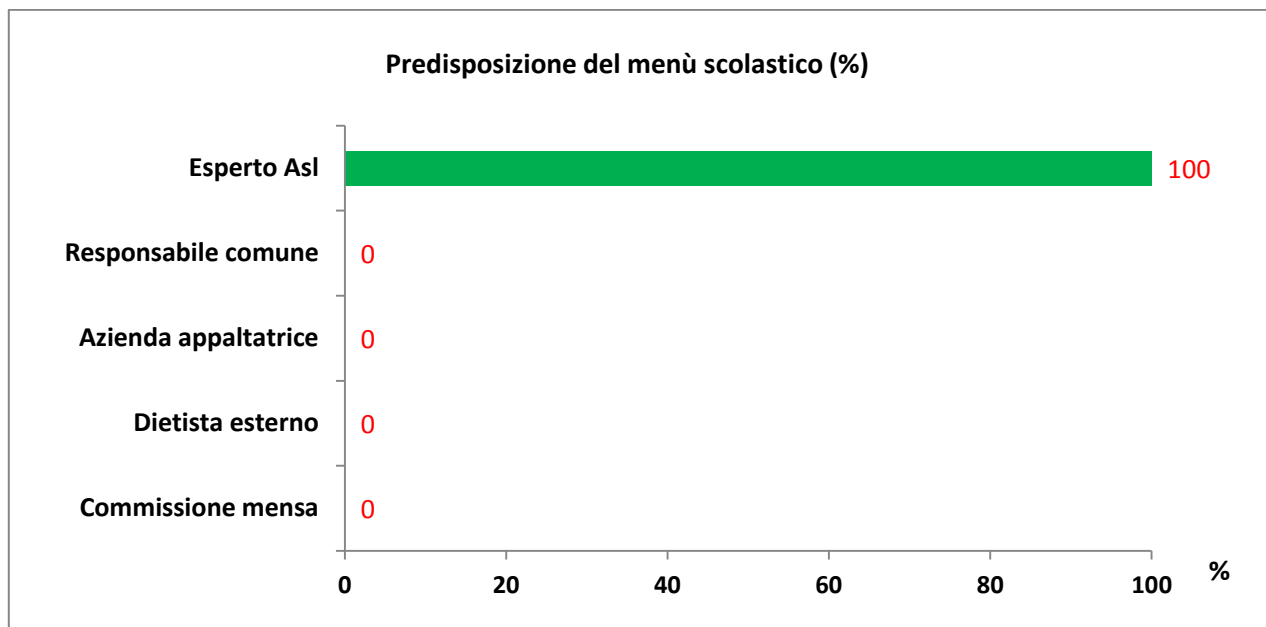
La scuola rappresenta, inoltre, l'ambiente ideale per seguire nel tempo l'evoluzione dello stato ponderale dei bambini e per creare occasioni di comunicazione con le famiglie che determinino un loro maggior coinvolgimento nelle iniziative di promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica dei bambini.

La partecipazione della scuola all'alimentazione dei bambini

Quante scuole sono dotate di mensa e quali sono le loro modalità di funzionamento?

Quando gestite secondo criteri nutrizionali basati sulle evidenze scientifiche e se frequentate dalla maggior parte degli alunni, le mense possono avere una ricaduta diretta nell'offrire ai bambini dei pasti qualitativamente e quantitativamente equilibrati che favoriscono un'alimentazione adeguata e contribuiscono alla prevenzione del sovrappeso/obesità.

- Nella nostra ASSL il 61% delle scuole campionate, ha una mensa scolastica funzionante.
- Nelle scuole dotate di una mensa, il 100% di esse sono aperte almeno 5 giorni la settimana.
- La mensa viene utilizzata mediamente dal 73% dei bambini.

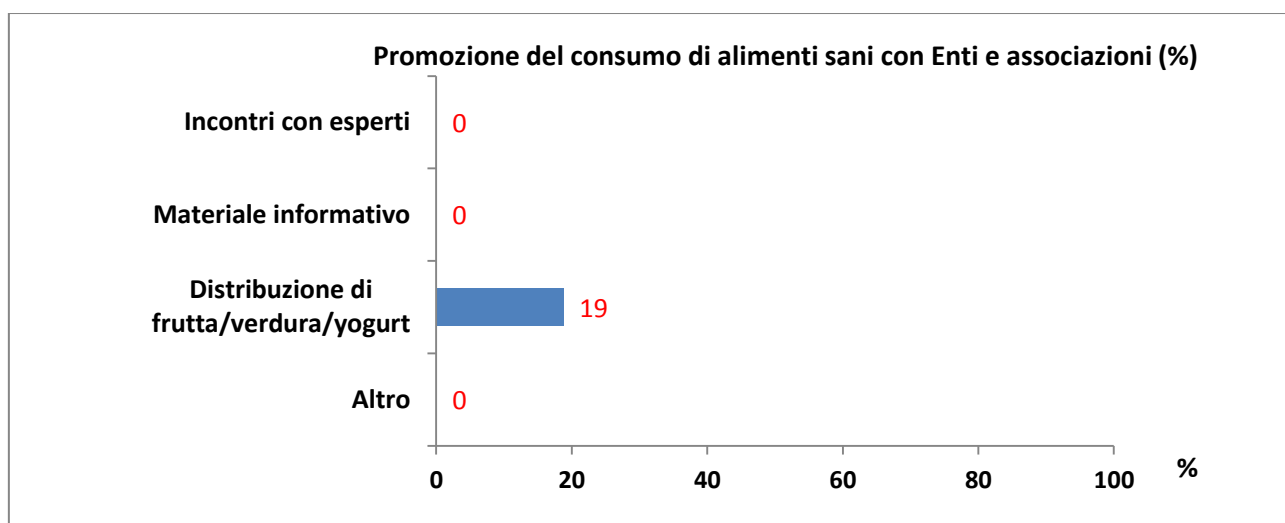


- La definizione del menù scolastico è stabilita da un esperto dell'ASSL.
- Secondo il giudizio dei dirigenti scolastici l'87% delle mense risulta essere adeguato per i bisogni dei bambini.

È prevista la distribuzione di alimenti all'interno della scuola?

Negli ultimi anni sempre più scuole hanno avviato distribuzioni di alimenti allo scopo di integrare e migliorare l'alimentazione degli alunni. In alcune di queste esperienze viene associato anche l'obiettivo dimostrativo ed educativo degli alunni.

- Nella nostra ASSL, le **scuole** che distribuiscono ai bambini frutta o latte o yogurt, nel corso della giornata, sono il 31%.
- In tali **scuole**, la distribuzione si effettua esclusivamente a metà mattina (100%).
- Durante l'anno scolastico il 19% delle **classi** ha partecipato ad attività di promozione del consumo di alimenti sani all'interno della scuola con Enti e/o associazioni.



- In questo anno scolastico il 19% delle **classi** ha partecipato alla distribuzione di frutta, verdura o yogurt come spuntino.
- Nessuna delle **classi** ha ricevuto materiale informativo, organizzato incontri con esperti esterni alla scuola o partecipato ad altre attività di promozione del consumo di alimenti sani.

Sono segnalati dei distributori automatici?

Lo sviluppo di sovrappeso e obesità nei bimbi può essere favorito dalla presenza nelle scuole di distributori automatici di merendine o bevande zuccherate di libero accesso agli alunni.

- I distributori automatici di alimenti sono presenti nel 23% delle scuole; questi sono però accessibili solo agli adulti.
- All'interno del gruppo di scuole con distributori automatici, solo il 33% mette a disposizione succhi di frutta ma non frutta fresca o yogurt; il 67% mette a disposizione acqua, merendine e snack; il 33% bevande zuccherate ed il 100% bevande calde.

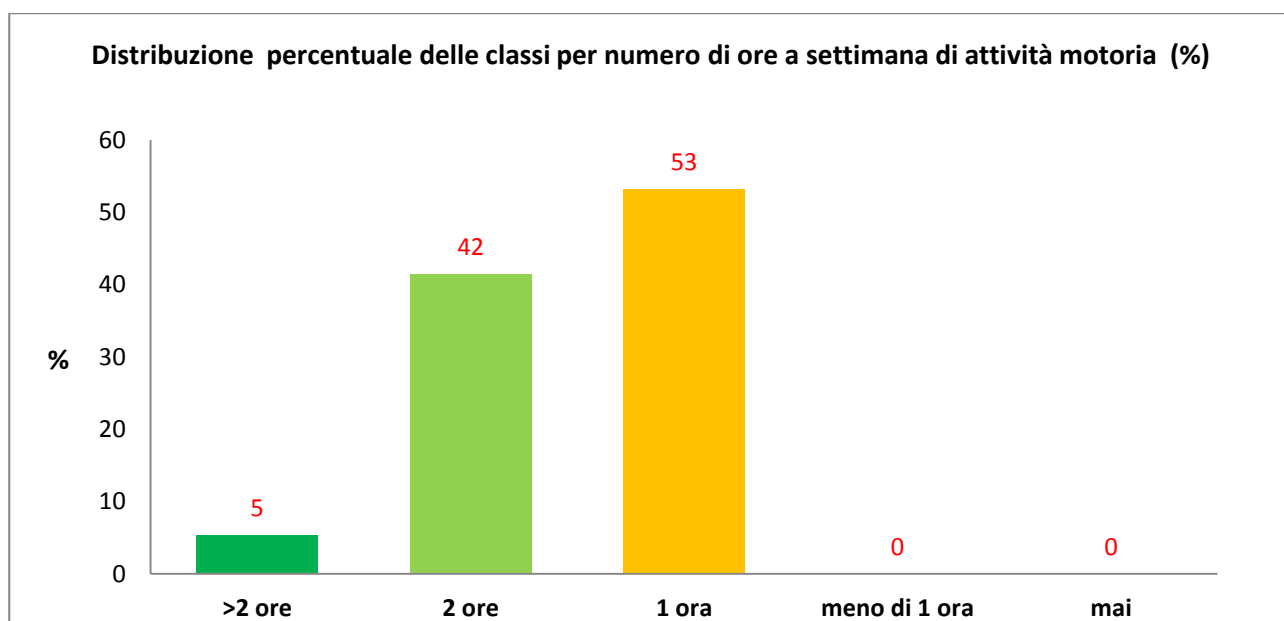
La partecipazione della scuola all'educazione fisica dei bambini

Quante classi riescono a far fare ai propri alunni 2 ore di educazione fisica e quali sono gli ostacoli osservati?

Nelle “Indicazioni per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” del MIUR, pubblicate nel Settembre 2012, si sottolinea l’importanza dell’attività motoria e sportiva per il benessere fisico e psichico del bambino.

Nel questionario destinato alla scuola viene chiesto quante classi, e con quale frequenza, svolgono educazione fisica all’interno dell’orario scolastico. Nel 2016, la domanda è stata riformulata in modo diverso rispetto alle precedenti rilevazioni di conseguenza, i risultati non sono direttamente confrontabili.

Nel grafico si presenta la distribuzione percentuale delle classi (e non delle scuole) per ore di attività motoria effettuate a settimana.

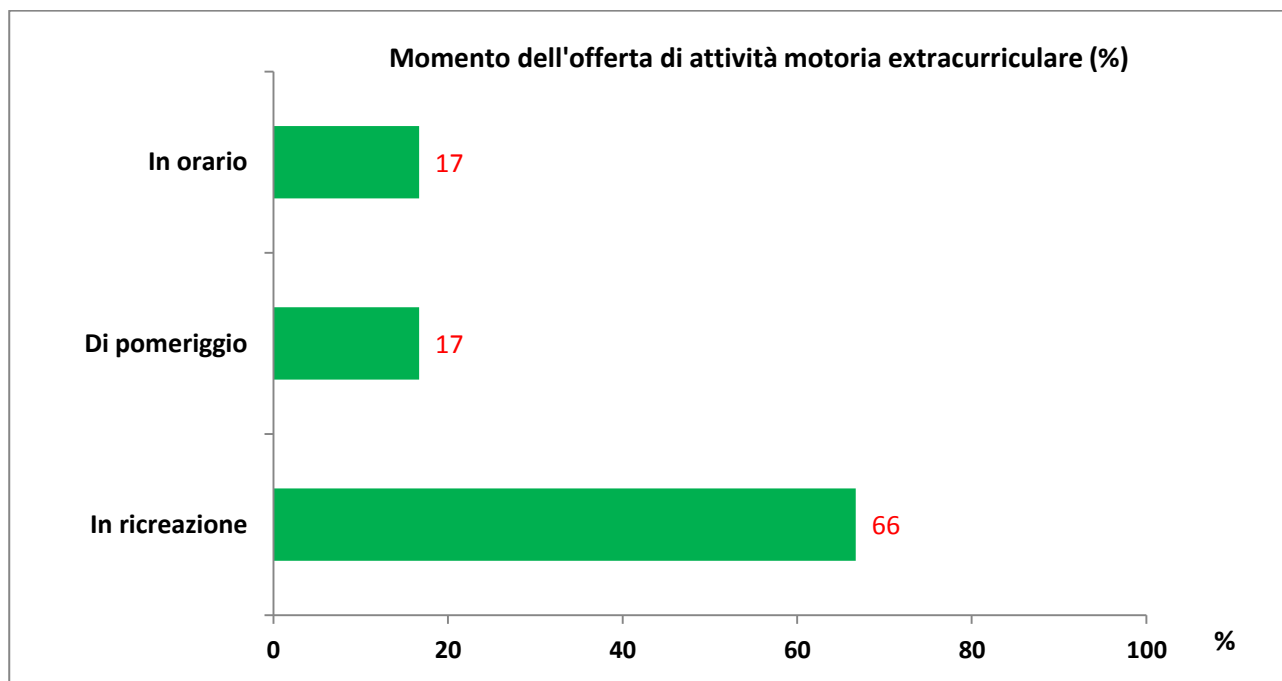


- Complessivamente, nel 47% delle classi delle nostre scuole si svolgono normalmente almeno 2 ore di attività motoria a settimana, mentre non ci sono classi in cui si fa meno di un'ora a settimana (0%).

Le scuole offrono l'opportunità di praticare attività motoria oltre quella curricolare all'interno della struttura scolastica?

L'opportunità offerta dalla scuola ai propri alunni di fare attività motoria extra-curricolare (cioè quella offerta dalla scuola) potrebbe avere un effetto benefico, oltre che sulla salute dei bambini, anche sulla loro abitudine a privilegiare l'attività motoria.

- Le scuole che offrono agli alunni la possibilità di effettuare all'interno della scuola occasioni di attività motoria sono il 46%.



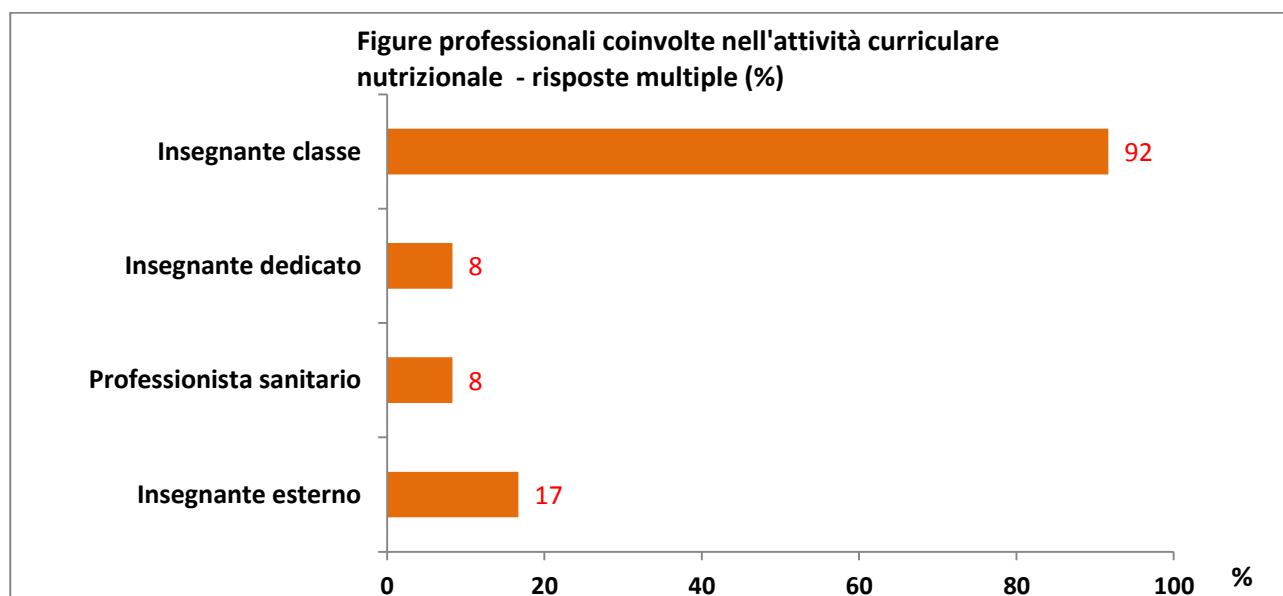
- Laddove offerta, l'attività motoria viene svolta più frequentemente durante la ricreazione.
- Queste attività si svolgono più frequentemente nel giardino (83%), in palestra (17%), in aula (17%), in corridoio (17%); non viene effettuata attività motoria extra-curricolare mediante l'utilizzo di piscine (0%) o altre strutture sportive (0%).

Il miglioramento delle attività curricolari a favore dell'alimentazione e dell'attività motoria dei bambini

Quante scuole prevedono nel loro curriculum la formazione sui temi della nutrizione?

In molte scuole del Paese sono in atto iniziative di miglioramento del curriculum formativo scolastico a favore della sana alimentazione dei bambini

- L'attività curriculare nutrizionale è prevista dal 92% delle scuole campionate nella nostra ASL.

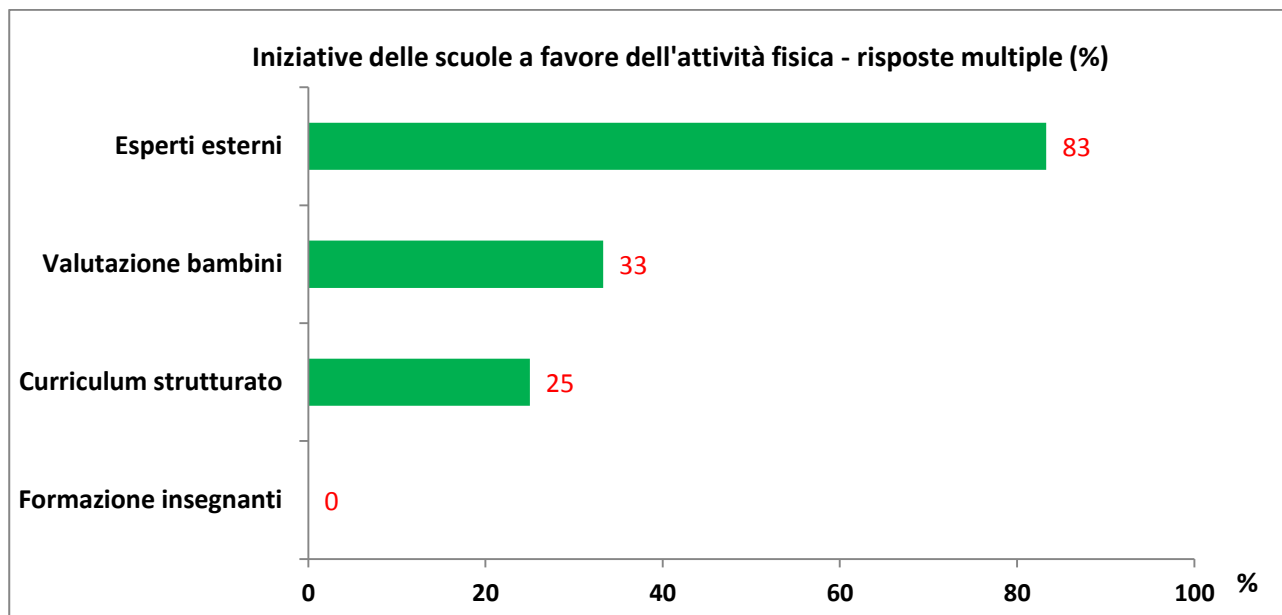


- In tali scuole, la figura più frequentemente coinvolta è l'insegnante di classe. Molto meno comune è il coinvolgimento di altri insegnanti (dedicato e/o esterno) o dei professionisti sanitari della ASL.

Quante scuole prevedono il rafforzamento del curriculum formativo sull'attività motoria?

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha avviato iniziative per il miglioramento della qualità dell'attività motoria svolta nelle scuole primarie; è interessante capire in che misura la scuola è riuscita a recepire tale iniziativa.

- Nel nostro campione, il 100% delle scuole ha cominciato a realizzare almeno un'attività.



- In tali attività, viene più frequentemente coinvolto un esperto esterno (83%); nel 33% dei casi è stata effettuata la valutazione delle abilità motorie dei bambini, nel 25% lo sviluppo di un curriculum strutturato e in nessun caso (0%) è stata prevista la formazione degli insegnanti.

Quante scuole utilizzano il sale iodato nella mensa e ne promuovono il consumo?

Nell'edizione di OKkio alla SALUTE 2016 sono state introdotte alcune nuove domande relative all'uso del sale iodato nelle scuole. Solamente il 14,3 (7,7%, se si considera la stessa elaborazione ma con il dato sui missing) dei dirigenti scolastici della ASSL di Lanusei ha dichiarato che nella mensa del proprio Istituto si utilizza sempre il sale iodato per cucinare e/o per condire; dato nazionale = 70%.

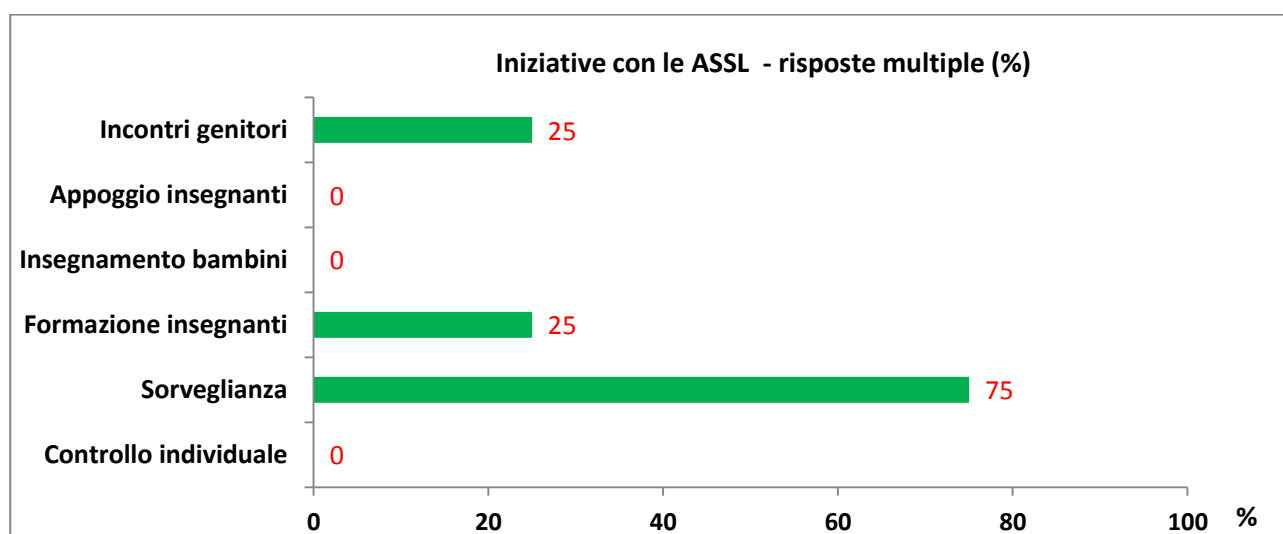
A livello nazionale, oltre il 6% delle scuole ha aderito ad iniziative di comunicazione per la riduzione del consumo di sale e/o per la promozione del sale iodato. Nella nostra ASSL tale valore è pari allo 0 %, in quanto nessuna scuola ha aderito a questo tipo di iniziative.

Le attività di promozione dell'alimentazione e dell'attività fisica dei bambini

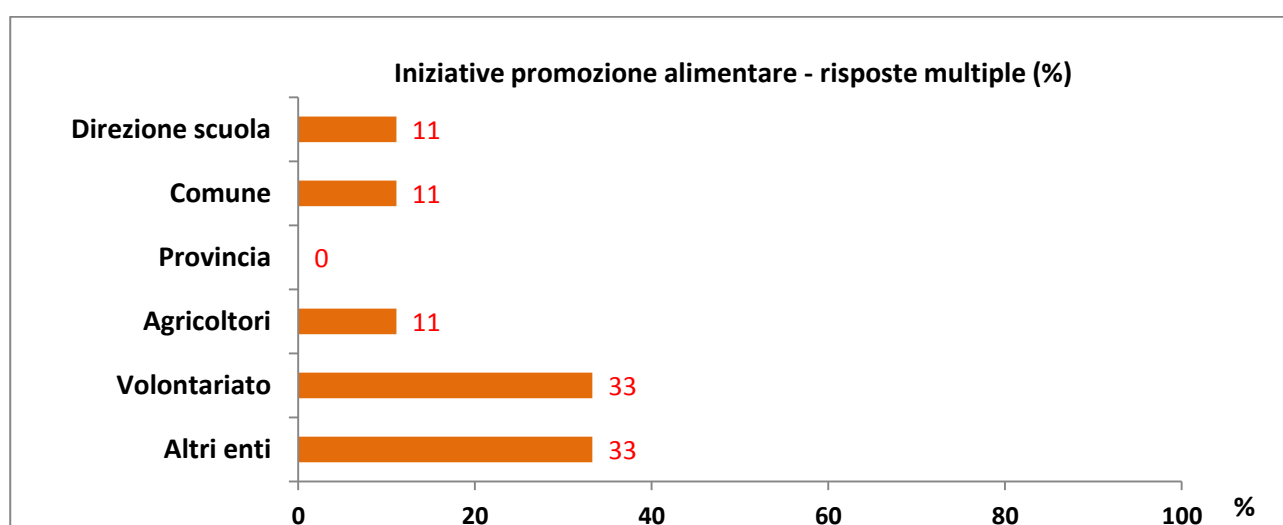
Nella scuola sono attive iniziative finalizzate alla promozione di stili di vita salutari realizzate in collaborazione con Enti o Associazioni?

Nella scuola sono in atto numerose iniziative finalizzate a promuovere sane abitudini alimentari e attività motoria in collaborazione con enti, istituzioni e ASSL.

- I Servizi Sanitari della ASSL costituiscono un partner privilegiato e sono coinvolti nella realizzazione di programmi di educazione nutrizionale nel 31% circa delle scuole e nella promozione dell'attività fisica nel 8% circa delle scuole.



- Tale collaborazione si realizza più frequentemente attraverso gli incontri con i genitori, la formazione degli insegnanti e, soprattutto, l'attività di sorveglianza; non sono state indicate collaborazioni che prevedono attività di appoggio agli insegnanti, insegnamento diretto agli alunni o controllo individuale.

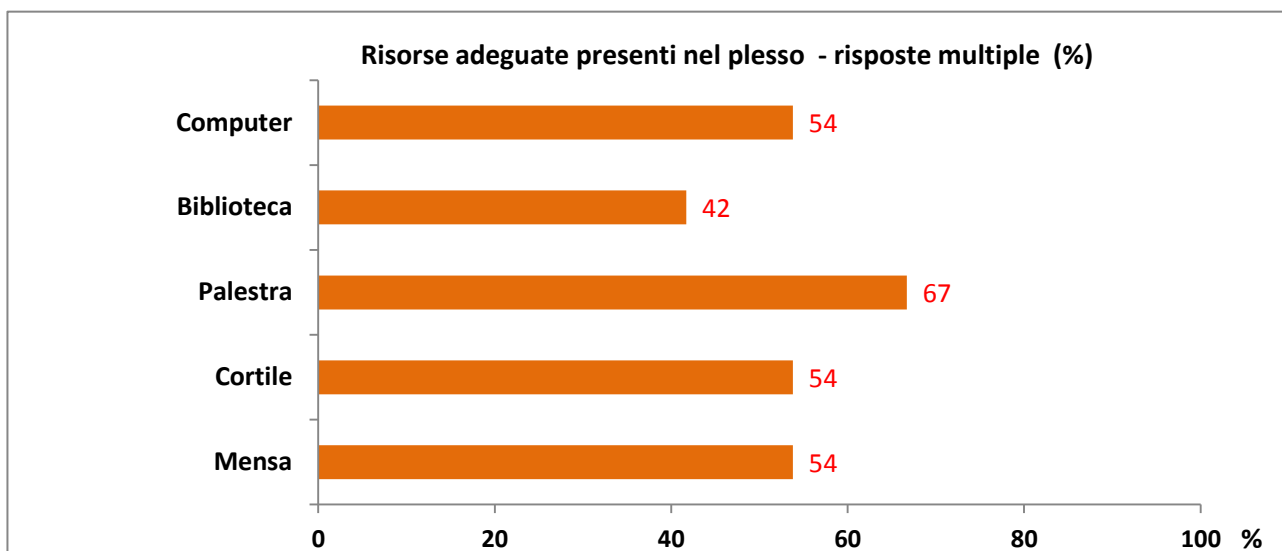


- Oltre la ASSL, gli enti e le associazioni che hanno prevalentemente organizzato iniziative di promozione alimentare nelle scuole sono la direzione scolastica/insegnanti (11%), il Comune (11%), il Volontariato (33%) e le Associazioni di agricoltori/allevatori (11%) oltre ad altri Enti e/o Associazioni (33%).

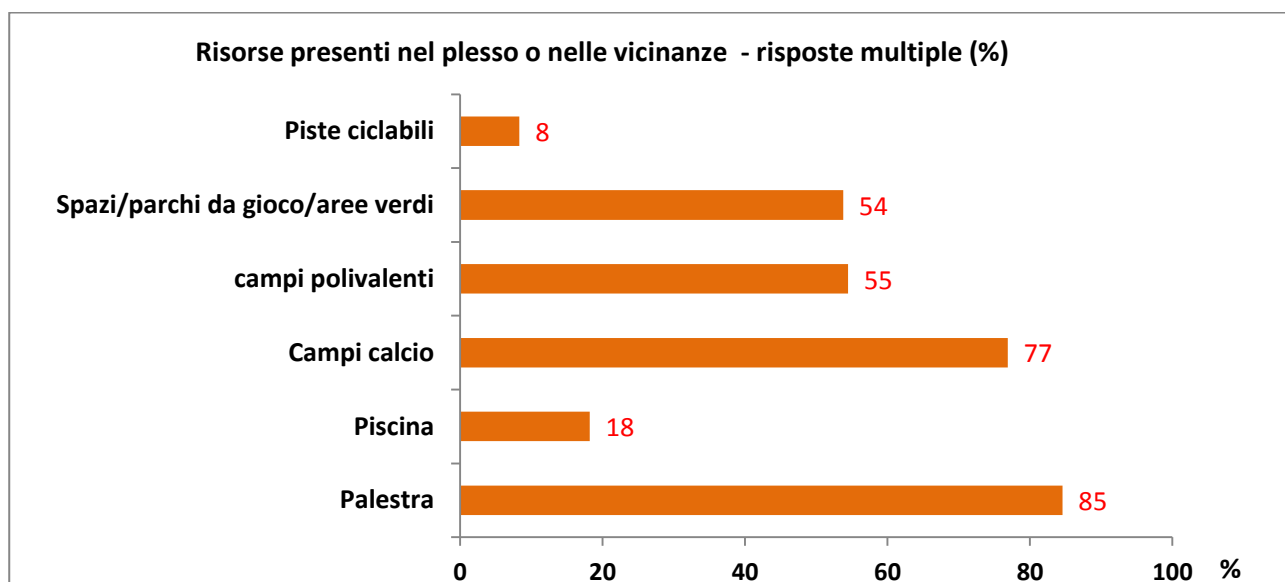
Risorse a disposizione della scuola

Nella scuola o nelle sue vicinanze sono presenti strutture utilizzabili dagli alunni?

Per poter svolgere un ruolo nella promozione della salute dei bambini, la scuola necessita di risorse adeguate nel proprio plesso e nel territorio.



- Secondo i dirigenti scolastici, il 67% delle scuole possiede una palestra adeguata, il 54% possiede computer idonei ai compiti richiesti, cortile e mensa adeguati.
- Meno della metà ritiene di disporre di una biblioteca adeguata (secondo quanto dichiarato dal 42% dei dirigenti scolastici).



- L'85% delle scuole ha la palestra nelle vicinanze o all'interno della propria struttura.
- Sono presenti nelle vicinanze dell'edificio scolastico spazi aperti/parchi gioco/aree verdi (54%), campi polivalenti (55%) e campi da calcio (77%).
- Risultano poco presenti le piste ciclabili (8%) e le piscine (18%).

La scuola e il divieto di fumo negli spazi aperti

La legge n°128 del Dicembre 2013, che disciplina la “*Tutela della salute nelle scuole*”, estende il divieto di fumo nelle scuole anche nelle aree all’aperto di pertinenza delle istituzioni. Pertanto le istituzioni scolastiche, statali e paritarie, dovranno adeguarsi a quanto legiferato.

- Nella nostra ASSL, il 100% dei dirigenti scolastici dichiara di non aver avuto “**mai**” difficoltà nell’applicare la legge sul divieto di fumo negli spazi aperti della scuola (rispetto al 76,1% a livello nazionale); per contro nessuno di essi (0%) dichiara di aver incontrato difficoltà nel far rispettare la suddetta norma.

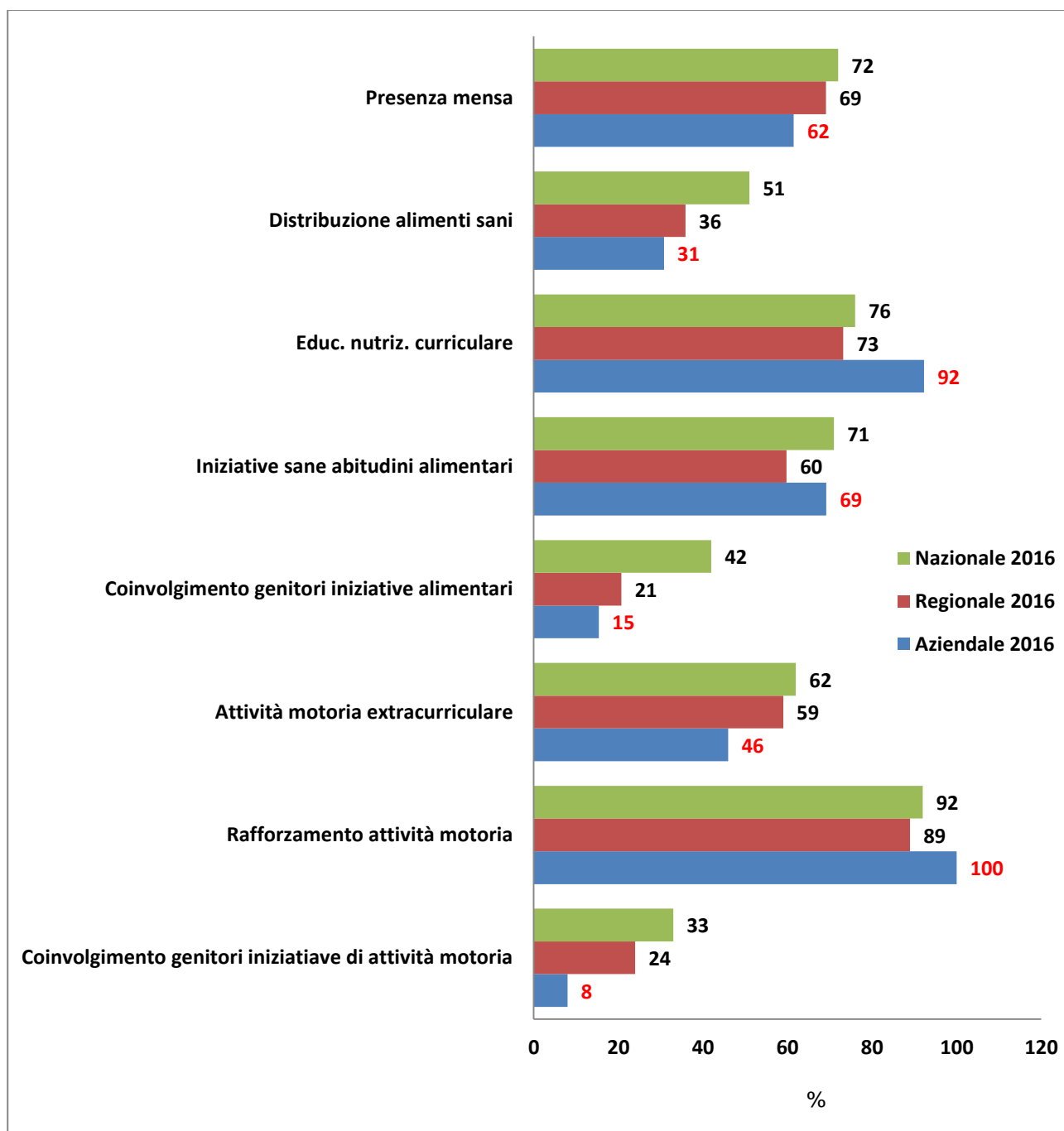
Coinvolgimento delle famiglie

In quante scuole si constata un coinvolgimento attivo dei genitori nelle iniziative di promozione di stili di vita sani?

Le iniziative rivolte alla promozione di una sana abitudine alimentare nei bambini vedono il coinvolgimento attivo della famiglia nel 15% delle scuole campionate nello studio e quelle rivolte alla promozione dell’attività motoria nell’8%.

Per un confronto

Nel grafico di seguito sono riportati i confronti con i dati regionali e nazionali del 2016. Dato il numero esiguo delle scuole campionate a livello aziendale, e di conseguenza intervalli di confidenza generalmente più ampi, è necessaria la massima cautela nell'interpretare e commentare i confronti.



Conclusioni

La letteratura indica che gli interventi di prevenzione, per essere efficaci, devono prevedere il coinvolgimento della scuola e della famiglia attraverso programmi integrati, che coinvolgano cioè diversi settori e ambiti sociali, e multi-componenti, che mirino ad aspetti diversi della salute del bambino, quali alimentazione, attività fisica, prevenzione di fattori di rischio legati all'età, con l'obiettivo generale di promuovere l'adozione di stili di vita più sani. Le caratteristiche degli ambienti scolastici, soprattutto sotto il profilo delle condizioni favorevoli o meno la sana alimentazione ed il movimento, sono poco conosciute. I dati raccolti con OKkio alla SALUTE hanno permesso di saperne di più, colmando questa lacuna, e di mettere le basi per un monitoraggio nel tempo del miglioramento di quelle condizioni che devono permettere alla scuola di svolgere il ruolo di promozione della salute dei bambini e delle loro famiglie.

Nella ASSL di Lanusei, rispetto ai valori nazionali, la situazione sembrerebbe decisamente migliore per quanto riguarda le iniziative di educazione nutrizionale curricolare e di rafforzamento dell'attività motoria; per le altre attività appare sempre più alta la percentuale a livello nazionale, in alcuni casi con uno scarto importante (coinvolgimento genitori nelle iniziative alimentari: 15% versus 42%; coinvolgimento genitori nelle iniziative di attività motoria: 8% versus 33%), in altri ancora con una differenza minima (iniziative sane abitudini alimentari: 69% versus 71%).

I dati rilevati consentono senza dubbio un ampio margine di miglioramento in quelle attività ancora carenti e poco sviluppate dal punto di vista istituzionale e non istituzionale.

In particolare è importante incrementare il numero di scuole e di classi che offrono agli alunni l'opportunità di praticare attività motoria sia curricolare che extracurricolare, oltre a potenziare e valorizzare maggiormente le iniziative finalizzate a promuovere sane e corrette abitudini alimentari, prevedendo la diretta partecipazione delle famiglie nelle varie attività proposte da Enti e Associazioni pubbliche e private oltre che dagli organismi istituzionalmente preposti (ASSL e Scuola).

È opportuna ed indispensabile un'azione coordinata e capillare, soprattutto, per quanto riguarda il coinvolgimento delle famiglie nelle diverse iniziative portate avanti dalla Scuola e/o altri Enti ed Istituzioni (ASSL, Volontariato, Associazioni Sportive, Comuni, etc.) e, ultima ma non meno importante, l'intera Comunità locale, su progetti di educazione alimentare e proposte di miglioramento dell'attività fisica strutturata.

CONCLUSIONI GENERALI

OKkio alla SALUTE ha permesso di raccogliere informazioni rappresentative in tempi brevi e a costi limitati, creando, inoltre, un'efficiente rete di collaborazione fra gli operatori del mondo della scuola e della salute.

È importante che la cooperazione avviata tra salute e scuola perduri nel tempo così da assicurare la continuazione negli anni del sistema di sorveglianza e il monitoraggio del fenomeno in studio. La letteratura scientifica, infatti, mostra sempre più chiaramente che gli interventi coronati da successo sono quelli integrati (con la partecipazione di famiglie, scuole, operatori della salute e comunità) e multicomponenti (che promuovono per esempio non solo la sana alimentazione ma anche l'attività fisica e la diminuzione della sedentarietà, la formazione dei genitori, il *counselling* comportamentale e l'educazione nutrizionale) e che hanno durata pluriennale.

È essenziale quindi programmare azioni di sanità pubblica in modo coordinato e condiviso tra enti, istituzioni e realtà locali per cercare di promuovere il consumo giornaliero di frutta e verdura così come la pratica dell'attività fisica tra i bambini. A questo proposito, la scuola potrebbe contribuire in modo determinante distribuendo una merenda bilanciata a metà mattina e facendo svolgere almeno due ore di attività motoria settimanale a tutti gli alunni. Ugualmente importante è rendere l'ambiente urbano "a misura di bambino" aumentando i parchi pubblici, le aree pedonali e le piste ciclabili così da incentivare il movimento all'aria aperta.

Un primo passo per la promozione di sani stili di vita è stato avviato a partire dal 2009-2010. Il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Istituto Superiore di Sanità e le Regioni hanno infatti elaborato e distribuito in ogni Regione alcuni materiali di comunicazione e informazione rivolti a specifici target: bambini, genitori, insegnanti e scuole che hanno partecipato a OKkio alla SALUTE. Lo scopo di tale iniziativa è duplice: far conoscere le dimensioni del fenomeno obesità tra le nuove generazioni e fornire suggerimenti per scelte di stili di vita salutari.

Sono stati elaborati e distribuiti anche dei poster per gli ambulatori pediatrici realizzati in collaborazione con la Società Italiana di Pediatria e con la Federazione Italiana dei Medici Pediatri. Tutti i materiali sono stati elaborati nell'ambito di OKkio alla SALUTE in collaborazione con il progetto "PinC - Programma nazionale di informazione e comunicazione a sostegno degli obiettivi di Guadagnare Salute", coordinato sempre dal CNESPS dell'Istituto Superiore di Sanità (http://www.epicentro.iss.it/focus/guadagnare_salute/PinC.asp).

I risultati della quinta raccolta dati di OKkio alla SALUTE, presentati in questo rapporto, mostrano nella ASL di Lanusei la presenza di un alto livello di sovrappeso/obesità legata fondamentalmente ad una alimentazione non corretta ed a stili di vita che non favoriscono l'attività fisica.

Nonostante i valori siano inferiori alla media nazionale, il confronto con il dato regionale e, in particolare, con quello internazionale di riferimento, evidenziano la dimensione molto grave del fenomeno.

Si registra la diffusione fra i bambini di abitudini alimentari fortemente predisponenti all'aumento di peso, anche se diversi cambiamenti salutari adottati in famiglia consentono di intravedere una maggiore consapevolezza e attenzione da parte dei genitori verso alcune tipologie di alimenti ad alta densità calorica ma poveri sotto l'aspetto nutrizionale.

Risulta molto bassa la percentuale di bambini che assumono le 5 porzioni/giorno raccomandate di frutta e/o verdura e fanno una merenda adeguata a metà mattina.

È incoraggiante invece il dato che evidenzia come oltre la metà dei bambini campionati consumi una colazione adeguata al mattino, anche se è necessario incrementare tale valore al fine di arrivare a raggiungere percentuali decisamente più alte.

Riguardo all'attività fisica la rilevazione OKkio alla SALUTE 2016 mostra come ci si trovi ancora lontani dai valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; 1 bambino su 10 è

inattivo e solo 5 bambini su 10 raggiungono il livello minimo indicato per la loro età (almeno 60 minuti al giorno di attività moderata–vigorosa, includendo perlomeno 3 volte alla settimana esercizi per la forza che possono consistere in giochi di movimento o attività sportive). È fondamentale quindi incrementare ulteriormente, fin dalla più tenera età, sia le occasioni di gioco all'aperto che l'attività sportiva strutturata: condizioni queste che consentono una riduzione della sedentarietà e quindi del rischio di essere più esposti ad un incremento ponderale (sovrappeso/obesità) non controllabile.

Un significativo miglioramento si potrebbe ottenere anche modificando alcune abitudini di vita come, ad esempio, recarsi a scuola a piedi o in bicicletta (solo 1 bambino su 4 lo fa) e non utilizzando, invece, i mezzi di trasporto pubblici o privati (oltre il 75% dei bambini raggiunge la scuola in macchina o con lo scuolabus).

Le attività sedentarie rappresentano una criticità per i bambini della nostra ASSL: circa 4 su 10 trascorrono davanti al televisore o ai videogiochi/tablet/cellulare più di 2 ore al giorno. Queste attività sono favorite anche dal fatto che 1 bambino su 5 ha la TV in camera.

Dall'indagine 2016, risulta ampiamente diffusa la scarsa consapevolezza da parte dei genitori sull'effettivo stato ponderale del proprio figlio e sul fatto che il bambino mangi troppo o si muova poco: infatti oltre 1 madre su 2, tra quelle che hanno un bambino o una bambina sovrappeso, ritiene che il figlio sia normopeso; mentre ben oltre il 75% delle madri che hanno compilato il questionario, reputa corretta la quantità di cibo assunta o sufficiente l'attività fisica svolta dai propri figli.

In relazione all'ambiente scolastico ed al ruolo svolto nell'ambito della promozione di sane abitudini alimentari e dell'attività motoria, si riscontra un crescente impegno della scuola sia nel creare condizioni favorevoli per una corretta alimentazione e per lo svolgimento dell'attività fisica strutturata che nel sostenere, attraverso l'educazione alimentare, il consumo giornaliero di frutta e verdura, legumi e tutti gli altri alimenti che stanno alla base di una alimentazione il più possibile varia ed equilibrata.

Il coinvolgimento dei genitori nelle iniziative rivolte alla capillare diffusione di sane e corrette abitudini alimentari e di adeguate e sufficienti attività motorie risulta, a tutt'oggi, molto limitato.

Infatti, aumentare il numero di soggetti in cui radicare la consapevolezza che solo un progressivo adeguamento degli attuali stili di vita ai modelli proposti dalla letteratura scientifica come protettivi nei confronti delle malattie croniche non trasmissibili, è condizione indispensabile per cercare di mantenere uno stato di salute ottimale in tutte le fasce di età della popolazione.

La realizzazione di una solida rete di tutela e promozione della salute risulta essere un obiettivo primario nell'ambito della sanità pubblica.

Ciò consentirà, invero, di intervenire più efficacemente sui fattori di rischio modificabili e prevenire, quindi, la crescita esponenziale di quel gruppo di malattie a carattere cronico-degenerativo (diabete mellito tipo 2, patologie cardio e cerebro-vascolari, alcune tipologie di tumore, malattie del fegato e della colecisti, artrosi osteo-articolare, etc.), che a questi sono più strettamente correlate.

Si ribadisce che la mancanza di dati aziendali relativi alle precedenti edizioni di OKkio alla SALUTE non consente di fare un confronto con il passato.

Le future edizioni, che vedranno comunque coinvolto il nostro territorio con un campione rappresentativo della popolazione scolastica in età 8-9 anni, permetteranno di monitorizzare in maniera più accurata l'evoluzione del fenomeno.

Per cercare di migliorare la situazione si suggeriscono alcune raccomandazioni dirette ai diversi gruppi di interesse:

Operatori sanitari

Le dimensioni del fenomeno sovrappeso/obesità giustificano da parte degli operatori sanitari un'attenzione costante e regolare nei prossimi anni che dovrà esprimersi nella raccolta dei dati, nell'interpretazione delle tendenze, nella comunicazione ampia ed efficace dei risultati a tutti i gruppi di interesse e nella proposta/attivazione di interventi integrati tra le figure professionali appartenenti a istituzioni diverse allo scopo di stimolare o rafforzare la propria azione di prevenzione e di promozione della salute.

In particolare la collaborazione tra mondo della scuola e della salute potrà essere rafforzata attraverso interventi di educazione sanitaria focalizzati sui fattori di rischio modificabili, quali la diffusione della conoscenza sulle caratteristiche della colazione e merende adeguate, il tempo eccessivo passato in attività sedentarie o alla televisione, che non dovrebbe superare le 2 ore al giorno.

Inoltre, considerata la scarsa percezione dei genitori dello stato ponderale dei propri figli, gli interventi sanitari proposti dovranno includere anche interventi che prevedano una componente diretta al *counselling* e all'*empowerment* (promozione della riflessione sui vissuti e sviluppo di consapevolezza e competenze per scelte autonome) dei genitori stessi.

Operatori scolastici

Gli studi mostrano in maniera incontrovertibile un ruolo chiave della scuola per affrontare efficacemente il problema della promozione della salute e dell'attività fisica dei bambini.

Seguendo la sua missione, la scuola dovrebbe estendere e migliorare le attività di educazione nutrizionale dei bambini, già oggi oggetto di intervento da parte di alcune scuole.

Per essere efficace tale educazione deve focalizzarsi, da una parte sulla valorizzazione del ruolo attivo del bambino, della sua responsabilità personale e sul potenziamento delle *life skills*, dall'altra, sull'acquisizione di conoscenze e del rapporto fra nutrizione e salute individuale, sulla preparazione, conservazione e stoccaggio degli alimenti.

In maniera più diretta gli insegnanti possono incoraggiare i bambini ad assumere abitudini alimentari più adeguate, promuovendo la colazione del mattino che migliora la performance e diminuisce il rischio di fare merende eccessive a metà mattina. A tal proposito i materiali di comunicazione, realizzati attraverso la collaborazione tra mondo della scuola e della salute, possono offrire agli insegnanti spunti e indicazioni per coinvolgere attivamente i bambini.

La scuola può anche ridurre la distribuzione di bevande zuccherate e incentivare il consumo di frutta e yogurt.

È opportuno, da parte dei docenti, sottolineare costantemente il ruolo primario rivestito dalla mensa scolastica che, attraverso la proposta di almeno un pasto bilanciato al giorno, costituisce per il bambino una duplice opportunità: nutrirsi meglio e imparare a gustare il cibo, mangiando anche nuovi alimenti.

Sul fronte dell'attività fisica, è necessario che le scuole assicurino almeno 2 ore di attività motoria e che cerchino di favorire le raccomandazioni internazionali di un'ora al giorno di attività fisica per i bambini.

Genitori

I genitori dovrebbero essere coinvolti attivamente nelle attività di promozione di sani stili di vita.

L'obiettivo è sia favorire l'acquisizione di conoscenze sui fattori di rischio che possono ostacolare la crescita armonica del proprio figlio, come un'eccessiva sedentarietà, la troppa televisione, la poca attività fisica o alcune abitudini alimentari scorrette (non fare la colazione, mangiare poca frutta e verdura, eccedere con le calorie durante la merenda di metà mattina), sia favorire lo sviluppo di processi motivazionali e di consapevolezza che, modificando la percezione, possano facilitare l'identificazione del reale stato ponderale del proprio figlio.

I genitori dovrebbero, inoltre, riconoscere e sostenere la scuola, in quanto "*luogo*" privilegiato e vitale per la crescita e lo sviluppo del bambino e collaborare, per tutte le iniziative miranti a promuovere la migliore alimentazione dei propri figli, quale la distribuzione di alimenti sani e l'educazione alimentare. La condivisione, tra insegnanti e genitori, delle attività realizzate in classe

può contribuire a sostenere “in famiglia” le iniziative avviate a scuola, aiutando i bambini a mantenere uno stile di vita equilibrato nell’arco dell’intera giornata. Infine, laddove possibile, i genitori dovrebbero incoraggiare il proprio bambino a raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta, per tutto o una parte del tragitto.

Leaders, decisori locali e collettività

Le iniziative promosse dagli operatori sanitari, dalla scuola e dalle famiglie possono essere realizzate con successo solo se la comunità supporta e promuove migliori condizioni di alimentazione e di attività fisica nella popolazione. Per questo la partecipazione e la collaborazione dei diversi Ministeri, di Istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, nonché dell’intera società, rappresenta una condizione fondamentale affinché la possibilità di scelte di vita salutari non sia confinata alla responsabilità della singola persona o della singola famiglia, ma piuttosto sia sostenuta da una responsabilità collettiva.

MATERIALI BIBLIOGRAFICI

Politica e strategia di salute

- ◇ World Health Organization. Report of the Commission on Ending Childhood Obesity. 2016; disponibile all'indirizzo: <http://www.who.int/end-childhood-obesity/en/> (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Knai C, Petticrew M, Mays N. The childhood obesity strategy. BMJ. 2016;354:i4613.
- ◇ Brennan LK, Brownson RC, Orleans CT. Childhood obesity policy research and practice: evidence for policy and environmental strategies. Am J Prev Med. 2014;46(1):e1-16.
- ◇ EU Action Plan on Childhood Obesity 2014-2020; disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/health/nutrition_physical_activity/docs/childhoodobesity_actionplan_2014_2020_en.pdf (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Hendriks AM, Kremers SP, Gubbels JS, Raat H, de Vries NK, Jansen MW. Towards health in all policies for childhood obesity prevention. J Obes. 2013;2013.
- ◇ World Health Organization. Population-based approaches to childhood obesity prevention. WHO Library Cataloguing-in-Publication Data. Geneva: WHO, 2012.
- ◇ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2012 ; disponibile all'indirizzo: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/8afacbd3-04e7-4a65-9d75-cec3a38ec1aa/prot7734_12_all2.pdf (ultima consultazione novembre 2014).
- ◇ Aranceta Bartrina J. Public health and the prevention of obesity: failure or success? Nutr Hosp. 2013;28 Suppl 5:128-37. Foltz JL, May AL, Belay B, Nihiser AJ, Dooyema CA, Blanck HM. Population-level intervention strategies and examples for obesity prevention in children. Annu Rev Nutr. 2012;32:391-415.
- ◇ Wu Y, Lau BD, Bleich S, Cheskin L, Boult C, Segal JB, Wang Y. Future Research Needs for Childhood Obesity Prevention Programs: Identification of Future Research Needs From Comparative Effectiveness Review No. 115.
- ◇ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Linee guida per l'educazione alimentare, 2015; disponibile all'indirizzo: http://www.istruzione.it/allegati/2015/MIUR_Linee_Guida_per_l'Educazione_Alimentare_2015.pdf (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Gortmaker SL, Swinburn BA, Levy D, Carter R, Mabry PL, Finegood DT, Huang T, Marsh T, Moodie ML. Changing the future of obesity: science, policy, and action. Lancet 2011; 378:838-47.
- ◇ Ministero della Salute. Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica, 2010; disponibile all'indirizzo: http://www.salute.gov.it/imgs/c_17_pubblicazioni_1248_allegato.pdf (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Branca F, Nikogosian H, Lobstein T. La sfida dell'obesità nella Regione europea dell'OMS e le strategie di risposta. Compendio. Geneva: WHO; 2007. Traduzione italiana curata dal Ministero della Salute e dalla Società Italiana di Nutrizione Umana, stampata nel 2008. <http://www.sinu.it/documenti/OMS%20La%20sfida%20dell%20Obesit%C3%A0%20e%20le%20Strategie%20di%20Risposta%20CCM%20SINU.pdf> (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Branca F, Nikogosian H, Lobstein T. The challenge of obesity in the WHO European Region and the strategies for response. WHO; Geneva 2007. http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0010/74746/E90711.pdf. (ultima consultazione maggio 2017).

- ◇ Ministero della Salute, 2007 “Guadagnare salute”: Italia. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 4 maggio 2007. Guadagnare salute. Rendere facili le scelte salutari. Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2007.
http://www.ministerosalute.it/imgs/C_17_pubblicazioni_605_allegato.pdf. (ultima consultazione maggio 2017).

Epidemiologia della situazione nutrizionale e progressione sovrappeso/obesità

- ◇ Nardone P, Spinelli A, Buoncristiano M, Lauria L, Pizzi E, Andreozzi S e Galeone D. Il sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE: risultati 2014. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2016. (Supplemento 1, al n. 3 vol. 29 del Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità).
- ◇ Spinelli A, Nardone P, Buoncristiano M, Lauria L, Andreozzi S, Galeone D. (Ed.). Sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE: dai risultati 2012 alle azioni. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2014. (Rapporti ISTISAN 14/11).
- ◇ Lombardo FL, Spinelli A, Lazzeri G, Lamberti A, Mazzarella G, Nardone P, Pilato V, Buoncristiano M, Caroli M. Severe obesity prevalence in 8- to 9-year-old Italian children: a large population-based study. Eur J Clin Nutr. 2014.
- ◇ Wijnhoven T, van Raaij J M and Breda J. WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative- Implementation of round 1 (2007/2008) and round 2 (2009/2010). WHO; 2014.
- ◇ Wijnhoven TM, van Raaij JM, Sjöberg A, Eldin N, Yngve A, Kunešová M, Starc G, Rito AI, Duleva V, Hassapidou M, Martos E, Pudule I, Petrauskiene A, Sant'Angelo VF, Hovengen R, Breda J. WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative: School Nutrition Environment and Body Mass Index in Primary Schools. Int J Environ Res Public Health. 2014;11(11):11261-85.
- ◇ Wijnhoven TM, van Raaij JM, Spinelli A, Starc G, Hassapidou M, Spiroski I, Rutter H, Martos É, Rito AI, Hovengen R, Pérez-Farínós N, Petrauskiene A, Eldin N, Braeckvelt L, Pudule I, Kunešová M, Breda J. WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative: body mass index and level of overweight among 6-9-year-old children from school year 2007/2008 to school year 2009/2010. BMC Public Health 2014; 7 (14):806.
- ◇ Rossen LM, Talih M. Social determinants of disparities in weight among US children and adolescents. Ann Epidemiol. 2014;24(10):705-713.
- ◇ Gualdi-Russo E, Zaccagni L, Manzon VS, Masotti S, Rinaldo N, Khyatti M. Obesity and physical activity in children of immigrants. Eur J Public Health. 2014;24 Suppl 1:40-6.
- ◇ Lazzeri G, Giacchi MV, Spinelli A, Pammolli A, Dalmaso P, Nardone P, Lamberti A, Cavallo F. Overweight among students aged 11-15 years and its relationship with breakfast, area of residence and parents' education: results from the Italian HBSC 2010 cross-sectional study. Nutr J. 2014;13:69.
- ◇ Ng M, Fleming T et al. Global, regional, and national prevalence of overweight and obesity in children and adults during 1980-2013: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2013 Lancet. 2014;384(9945):766-81.
- ◇ Angela Spinelli, Paola Nardone, Anna Lamberti, Marta Buoncristiano, Daniela Galeone e il gruppo OKkio alla SALUTE. Obesità e sovrappeso nei bambini italiani: il sistema di sorveglianza "okkio alla salute". Not Ist Super Sanità 2013;26(12):3-8.
- ◇ Bracale R, Milani L, Ferrara E, Balzaretto C, Valerio A, Russo V, Nisoli E, Carruba MO. Childhood obesity, overweight and underweight: a study in primary schools in Milan. Eat Weight Disord. 2013;18(2):183-91.

- ◇ Wijnhoven TM, van Raaij JM, Spinelli A, Rito AI, Hovengen R, Kunesova M, Starc G, Rutter H, Sjöberg A, Petrauskiene A, O'Dwyer U, Petrova S, Farrugia Sant'angelo V, Wauters M, Yngve A, Rubana IM, Breda J. WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative 2008: weight, height and body mass index in 6-9-year-old children. *Pediatr Obes.* 2012.
- ◇ Spinelli A, Lamberti A, Nardone P, Andreozzi S, Galeone D. (Ed.). Sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE: risultati 2010. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2012. (Rapporti ISTISAN 12/14).
- ◇ Binkin N, Fontana G, Lamberti A, Cattaneo C, Baglio G, Perra A, Spinelli A. A national survey of the prevalence of childhood overweight and obesity in Italy. *Obes Rev.* 2010;11(1):2-10.

Metodo di studio

- ◇ Sullivan K KW, Chen M, Frerichs R. CSAMPLE: analyzing data from complex surveys samples. *Epi Info*, version 6, User's guide. 2007. p. 157-81.
- ◇ Borgers N. et al. Childrens as respondents in survey research: cognitive development and response quality. *Bulletin de Méthodologie Sociologique* 2000;66:60-75.
- ◇ Bennett S. et al. A simplified general method for cluster-sample surveys of health in developing countries. *World Health Stat Q.* 1991;44:98-106.

IMC: curve di riferimento e studi pregressi

- ◇ Cacciari E, Milani S, Balsamo A, et al. Italian cross-sectional growth charts for height, weight and BMI (2 to 20 yr). *J. Endocrinol. Invest.* 2014;29(7):581-593.
- ◇ Gonzalez-Casanova I, Sarmiento OL, Gazmararian JA, Cunningham SA, Martorell R, Pratt M, Stein AD. Comparing three body mass index classification systems to assess overweight and obesity in children and adolescents. *Rev Panam Salud Publica.* 2013;33(5):349-55.
- ◇ de Onis M, Martínez-Costa C, Núñez F, Nguefack-Tsague G, Montal A, Brines J. Association between WHO cut-offs for childhood overweight and obesity and cardiometabolic risk. *Public Health Nutr.* 2013;16(4):625-30.
- ◇ Cole TJ, Lobstein T. Extended international (IOTF) body mass index cut-offs for thinness, overweight and obesity. *Pediatric Obesity* 2012; 7:284–294.
- ◇ Rolland-Cachera MF. Towards a simplified definition of childhood obesity? A focus on the extended IOTF references. *Pediatr. Obes.* 2012;7(4):259-60.
- ◇ de Onis M, Onyango A, Borghi E, Siyam A, Blössner M, Lutter C. Worldwide implementation of the WHO Child Growth Standards. *Public Health Nutr.* 2012;15(9):1603-10.
- ◇ Katzmarzyk PT, Shen W, Baxter-Jones A, Bell JD, Butte NF, Demerath EW, Gilsanz V, Goran MI, Hirschler V, Hu HH, Maffei C, Malina RM, Müller MJ, Pietrobelli A, Wells JC. Adiposity in children and adolescents: correlates and clinical consequences of fat stored in specific body depots. *Pediatric obesity* 2012;7(5):e42-61.
- ◇ Monasta L, Lobstein T, Cole TJ, Vignerová J, Cattaneo A. Defining overweight and obesity in pre-school children: IOTF reference or WHO standard? *Obes Rev.* 2011;12(4):295-300.
- ◇ Rolland-Cachera MF and The European Childhood Obesity Group. Childhood obesity: current definitions and recommendations for their use. *International Journal of Pediatric Obesity*, 2011; 6: 325–331.

- ◇ de Onis M, Lobstein T. Defining obesity risk status in the general childhood population: which cut-offs should we use? *Int. J. Pediatr. Obes.* 2010;5(6):458-60.
- ◇ WHO AnthroPlus for personal computers Manual: Software for assessing growth of the world's children and adolescents. Geneva: WHO, 2009.
- ◇ Cole TJ, Flegal KM, Nicholls D, Jackson AA. Body mass index cut offs to define thinness in children and adolescents: international survey. *BMJ* 2007; 28 (335):194.
- ◇ de Onis M, Onyango AW, Borghi E, Siyam A, Nishida C, Siekmann J. Development of a WHO growth reference for school-aged children and adolescents. *Bulletin of the World Health Organization* 2007;85:660–667.
- ◇ Kuczmarski RJ, Ogden CL, Guo SS, et al. 2000 CDC growth charts for the United States: methods and development. *Vital Health Stat* 11 2002;246:1–190.
- ◇ Cole TJ, Bellizzi MC, Flegal KM, Dietz WH. Establishing a standard definition for child overweight and obesity worldwide: International survey. *BMJ* 2000; 320:1240-1243.
- ◇ Dietz WH, Bellizzi MC. Introduction: the use of body mass index to assess obesity in children. *Am. J. Clin. Nutr.* 1999;70(1):123S-5S.

Fattori di rischio modificabili

- ◇ Valerio G, Balsamo A, Baroni MG, Brufani C, Forziato C, Grugni G, Licenziati MR, Maffei C, Miraglia Del Giudice E, Morandi A, Pacifico L, Sartorio A, Manco M; on the behalf of the Childhood Obesity Group of the Italian Society of Pediatric Endocrinology and Diabetology.. Childhood obesity classification systems and cardiometabolic risk factors: a comparison of the Italian, World Health Organization and International Obesity Task Force references. *Ital J Pediatr.* 2017 Feb 4;43(1):19
- ◇ Lau EY, Barr-Anderson DJ, Forthofer M, Saunders RP, Pate RR. Associations Between Home Environment and After-School Physical Activity and Sedentary Time Among 6th Grade Children. *Pediatr Exerc Sci.* 2014.
- ◇ Xiao Q, Keadle SK, Hollenbeck AR, Matthews CE. Sleep Duration and Total and Cause-Specific Mortality in a Large US Cohort: Interrelationships With Physical Activity, Sedentary Behavior, and Body Mass Index. *Am J Epidemiol.* 2014;180(10):997-1006.
- ◇ Mytton OT, Nnoaham K, Eyles H, Scarborough P, Ni Mhurchu C. Systematic review and meta-analysis of the effect of increased vegetable and fruit consumption on body weight and energy intake. *BMC Public Health.* 2014;14:886.
- ◇ Appelhans BM, Fitzpatrick SL, Li H, Cail V, Waring ME, Schneider KL, Whited MC, Busch AM, Pagoto SL. The home environment and childhood obesity in low-income households: indirect effects via sleep duration and screen time. *BMC Public Health.* 2014;14:1160.
- ◇ Tandon P, Grow HM, Couch S, Glanz K, Sallis JF, Frank LD, Saelens BE. Physical and social home environment in relation to children's overall and home-based physical activity and sedentary time. *Prev Med.* 2014;66:39-44.
- ◇ Olafsdottir S, Berg C, Eiben G, Lanfer A, Reisch L, Ahrens W, Kourides Y, Molnár D, Moreno LA, Siani A, Veidebaum T, Lissner L. Young children's screen activities, sweet drink consumption and anthropometry: results from a prospective European study. *Eur J Clin Nutr.* 2014;68(2):223-8.
- ◇ Stamatakis E, Coombs N, Jago R, Gama A, Mourão I, Nogueira H, Rosado V, Padez C. Associations between indicators of screen time and adiposity indices in Portuguese children. *Prev Med.* 2013;56(5):299-303.
- ◇ Pate RR, O'Neill JR, Liese AD, Janz KF, Granberg EM, Colabianchi N, Harsha DW, Condrasky MM, O'Neil PM, Lau EY, Taverno Ross SE. Factors associated with

development of excessive fatness in children and adolescents: a review of prospective studies. *Obes Rev.* 2013;14(8):645-58.

- ◇ Morgan RE. Does consumption of high-fructose corn syrup beverages cause obesity in children? *Pediatr Obes.* 2013;8(4):249-54.
- ◇ Fakhouri TH, Hughes JP, Brody DJ, Kit BK, Ogden CL. Physical activity and screen-time viewing among elementary school-aged children in the United States from 2009 to 2010. *JAMA Pediatr.* 2013;167(3):223-9.
- ◇ Te Morenga L, Mallard S, Mann J. Dietary sugars and body weight: systematic review and meta-analyses of randomised controlled trials and cohort studies. *BMJ.* 2012;346:e7492.
- ◇ Davis CL, Pollock NK, Waller JL, Allison JD, Dennis BA, Bassali R, Meléndez A, Boyle CA, Gower BA. Exercise dose and diabetes risk in overweight and obese children: a randomized controlled trial. *JAMA* 2012;308(11):1103-12.
- ◇ Censi L, D'Addesa D, Galeone D, Andreozzi S, Spinelli A (Ed.). *Studio ZOOM8: l'alimentazione e l'attività fisica dei bambini della scuola primaria.* Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2012. (Rapporti ISTISAN 12/42).
- ◇ Hooper L, Abdelhamid A, Moore HJ, Douthwaite W, Skeaff CM, Summerbell CD. Effect of reducing total fat intake on body weight: systematic review and meta-analysis of randomised controlled trials and cohort studies. *BMJ.* 2012;345:e7666.
- ◇ Kral TV, Rauh EM. Eating behaviors of children in the context of their family environment. *Physiol Behav.* 2010;100(5):567-73.

Interventi e linee guida per l'azione

- ◇ Valerio G, Cunti A, Sabatano F, Pasolini O, Iannone L. Guida alla attività fisica per la salute per i docenti della scuola primaria. 2012; disponibile all'indirizzo: <http://www.epicentro.iss.it/problemi/obesita/pdf/guida%20attivita%27%20fisica%20per%20la%20salute.pdf> (ultima consultazione maggio 2017)
- ◇ Martin A, Saunders DH, Shenkin SD, Sproule J. Lifestyle intervention for improving school achievement in overweight or obese children and adolescents. *Cochrane Database Syst Rev.* 2014 Mar 14;3:CD009728.
- ◇ Kovács E, Siani A, Konstabel K, Hadjigeorgiou C, de Bourdeaudhuij I, Eiben G, Lissner L, Gwozdz W, Reisch L, Pala V, Moreno LA, Pigeot I, Pohlabeln H, Ahrens W, Molnár D; IDEFICS consortium. Adherence to the obesity-related lifestyle intervention targets in the IDEFICS study. *Int J Obes (Lond).* 2014;38 Suppl 2:S144-51.
- ◇ Guerra PH, Nobre MR, da Silveira JA, Taddei JA. School-based physical activity and nutritional education interventions on body mass index: a meta-analysis of randomised community trials - project PANE. *Prev Med.* 2014;61:81-9.
- ◇ Dobbins M, Husson H, DeCorby K, LaRocca RL. School-based physical activity programs for promoting physical activity and fitness in children and adolescents aged 6 to 18. *Cochrane Database Syst Rev.* 2013.
- ◇ Fairclough SJ, Hackett AF, Davies IG, Gobbi R, Mackintosh KA, Warburton GL, Stratton G, van Sluijs EM, Boddy LM. Promoting healthy weight in primary school children through physical activity and nutrition education: a pragmatic evaluation of the CHANGE! randomised intervention study. *BMC Public Health.* 2013;13:626.
- ◇ Moss A, Smith S, Null D, Long Roth S, Tragoudas U. Farm to School and Nutrition Education: Positively Affecting Elementary School-Aged Children's Nutrition Knowledge and Consumption Behavior. *Child Obes.* 2013;9(1):51-6.

- ◇ Silveira JA, Taddei JA, Guerra PH, Nobre MR. The effect of participation in school-based nutrition education interventions on body mass index: a meta-analysis of randomized controlled community trials. *Prev Med.* 2013;56(3-4):237-43.
- ◇ Wright K, Giger JN, Norris K, Suro Z. Impact of a nurse-directed, coordinated school health program to enhance physical activity behaviors and reduce body mass index among minority children: a parallel-group, randomized control trial. *Int J Nurs Stud.* 2013;50(6):727-37.
- ◇ Mostafavi R, Ziaee V, Akbari H, Haji-Hosseini S. The Effects of SPARK Physical Education Program on Fundamental Motor Skills in 4-6 Year-Old Children. *Iran J Pediatr.* 2013;23(2):216-9.
- ◇ Breslin G, Brennan D, Rafferty R, Gallagher AM, Hanna D. The effect of a healthy lifestyle programme on 8-9 year olds from social disadvantage. *Arch Dis Child.* 2012;97(7):618-24.
- ◇ van Grieken A, Ezendam NP, Paulis WD, van der Wouden JC, Raat H. Primary prevention of overweight in children and adolescents: a meta-analysis of the effectiveness of interventions aiming to decrease sedentary behaviour. *Int J Behav Nutr Phys Act.* 2012;9:61.
- ◇ Brandstetter S, Klenk J, Berg S, Galm C, Fritz M, Peter R, Prokopchuk D, Steiner RP, Wartha O, Steinacker J, Wabitsch M. Overweight prevention implemented by primary school teachers: a randomised controlled trial. *Obes Facts.* 2012;5(1):1-11.
- ◇ Hendrie GA, Brindal E, Corsini N, Gardner C, Baird D, Golley RK. Combined home and school obesity prevention interventions for children: what behavior change strategies and intervention characteristics are associated with effectiveness? *Health Educ Behav.* 2012;39(2):159-71.
- ◇ Centers for Disease Control and Prevention (CDC). School health guidelines to promote healthy eating and physical activity. *MMWR Recomm Rep.* 2011;60(RR-5):1-76.
- ◇ Plachta-Danielzik S, Landsberg B, Lange D, Langn se K, M ller MJ. [15 years of the Kiel Obesity Prevention Study (KOPS). Results and its importance for obesity prevention in children and adolescents]. *Bundesgesundheitsblatt Gesundheitsforschung Gesundheitsschutz.* 2011;54(3):304-12.
- ◇ Van Cauwenberghe E, Maes L, Spittaels H, van Lenthe FJ, Brug J, Oppert JM, De Bourdeaudhuij I. Effectiveness of school-based interventions in Europe to promote healthy nutrition in children and adolescents: systematic review of published and 'grey' literature. *Br J Nutr.* 2010;103(6):781-97.
- ◇ Taylor RW, McAuley KA, Barbezat W, Strong A, Williams SM, Mann JI. APPLE Project: 2-y findings of a community-based obesity prevention program in primary school age children. *Am J Clin Nutr.* 2007;86(3):735-42.

Incidenti domestici:

- ◇ ISTAT. La vita quotidiana. Disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/66990> (ultima consultazione maggio 2017).
- ◇ Sistema Informativo Nazionale sugli Infortuni in Ambienti di Civile Abitazione (SINIACA). Disponibile all'indirizzo: <http://www.iss.it/casa/?lang=1&id=144&tipo=11> (ultima consultazione maggio 2017).

Consumo del sale iodato:

- ◇ Campanozzi A, Avallone S, Barbato A, Iacone R, Russo O, De Filippo G, D'Angelo G, Pensabene L, Malamisura B, Cecere G, Micillo M, Francavilla R, Tetro A, Lombardi G, Tonelli L, Castellucci G, Ferraro L, Di Biase R, Lezo A, Salvatore S, Paoletti S, Siani A, Galeone D, Strazzullo P; MINISAL-GIRCSI Program Study Group. High sodium and low potassium intake among Italian children: relationship with age, body mass and blood pressure. *PLoS One* 2015;10(4)
- ◇ Patel D, Cogswell ME, John K, Creel S, Ayala C. Knowledge, Attitudes, and Behaviors Related to Sodium Intake and Reduction Among Adult Consumers in the United States. *Am J Health Promot* 2015
- ◇ He FJ, Wu Y, Feng XX, Ma J, Ma Y, Wang H, Zhang J, Yuan J, Lin CP, Nowson C, MacGregor GA. School based education programme to reduce salt intake in children and their families (School-EduSalt): cluster randomised controlled trial. *BMJ* 2015;350:h770
- ◇ Girardet JP, Rieu D, Bocquet A, Bresson JL, Briend A, Chouraqui JP, Darmaun D, Dupont C, Frelut ML, Hankard R, Goulet O, Simeoni U, Turck D, Vidailhet M; Comité de nutrition de la Société française de pédiatrie. [Salt intake in children]. *Arch Pediatr* 2014;21(5):521-8.
- ◇ Cappuccio F, Capewell S, Lincoln P, et al. Policy options to reduce population salt intake. *BMJ* 2011;343:1-8
- ◇ World Health Organization. Reducing salt intake in populations. In: WHO Forum and Technical Meeting, Paris, 5-7 October 2006. Geneva: World Health Organization; 2007

Allattamento:

- ◇ Jarpa MC, Cerda LJ, Terrazas MC, Cano CC. Breastfeeding as a protective factor against overweight and obesity among pre-school children. *Rev Chil Pediatr* 2015;86(1):32-7
- ◇ Pudla KJ, González-Chica DA, Vasconcelos Fde A. Effect of breastfeeding on obesity of schoolchildren: influence of maternal education. *Rev Paul Pediatr* 2015;33(3):295-302
- ◇ van der Willik EM, Vrijkotte TG, Altenburg TM, Gademan MG, Kist-van Holthe J. Exclusively breastfed overweight infants are at the same risk of childhood overweight as formula fed overweight infants. *Arch Dis Child* 2015;100(10):932-7
- ◇ Scott JA, Ng SY, Cobiac L. The relationship between breastfeeding and weight status in a national sample of Australian children and adolescents. *BMC Public Health* 2012;12:107
- ◇ Aguilar Cordero MJ, Sánchez López AM, Madrid Baños N, Mur Villar N, Expósito Ruiz M, Hermoso Rodríguez E. Breastfeeding for the prevention of overweight and obesity in children and teenagers; systematic review. *Nutr Hosp* 2014;31(2):606-20
- ◇ Moss BG, Yeaton WH. Early childhood healthy and obese weight status: potentially protective benefits of breastfeeding and delaying solid foods. *Matern Child Health J* 2014;18(5):1224-32

Taglio cesareo:

- ◇ Blustein J, Liu J. Time to consider the risks of caesarean delivery for long term child health. *BMJ* 2015;350
- ◇ Carrillo-Larco RM, Miranda JJ, Bernabé-Ortiz A. Delivery by caesarean section and risk of childhood obesity: analysis of a Peruvian prospective cohort. *PeerJ* 2015;3:e1046

- ◇ Pei Z, Heinrich J, Fuertes E, Flexeder C, Hoffmann B, Lehmann I, Schaaf B, von Berg A, Koletzko S; Influences of Lifestyle-Related Factors on the Immune System and the Development of Allergies in Childhood plus Air Pollution and Genetics (LISApplus) Study Group. Cesarean delivery and risk of childhood obesity. *J Pediatr* 2014;164(5):1068-1073
- ◇ Salehi-Abargouei A, Shiranian A, Ehsani S, Surkan PJ, Esmailzadeh A. Cesarean delivery is associated with childhood general obesity but not abdominal obesity in Iranian elementary school children. *Acta Paediatr.* 2014;103(9):e383-7
- ◇ Li HT, Zhou YB, Liu JM. The impact of cesarean section on offspring overweight and obesity: a systematic review and meta-analysis. *Int J Obes (Lond)* 2013;37(7):893-9
- ◇ Flemming K, Woolcott CG, Allen AC, Veugelers PJ, Kuhle S. The association between caesarean section and childhood obesity revisited: a cohort study. *Arch Dis Child* 2013;98(7):526-32
- ◇ Goldani MZ, Barbieri MA, da Silva AA, Gutierrez MR, Bettiol H, Goldani HA. Cesarean section and increased body mass index in school children: two cohort studies from distinct socioeconomic background areas in Brazil. *Nutr J.* 2013;12:104

Status socio-economico:

- ◇ Petrauskienė A, Žaltauskė V, Albavičiūtė E. Family socioeconomic status and nutrition habits of 7-8 year old children: cross-sectional Lithuanian COSI study. *Ital J Pediatr.* 2015;41(1):34
- ◇ Shrewsbury V, Wardle J. Socioeconomic status and adiposity in childhood: a systematic review of cross-sectional studies 1990-2005. *Obesity (Silver Spring).* 2008;16(2):275-84
- ◇ ISTAT. Indicatore sintetico di deprivazione. Disponibile all'indirizzo: http://noi-italia2015.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=107&cHash=3800d68643df55f949571ef09e9e2a33 (ultima consultazione maggio 2017).

